

PoliticaL'educazione civica
di A. Petti

a pag. 3

PoliticaLaboratorio politologico?
di F. Morabito

a pag. 5

Il fattoComplotti e spie
in Comune, ...
di Rosa L.

a pag. 11

AttualitàCaro Primo...
di L. Fiamma

pag. 13

AmbienteLa sabbia e la gestione
della costa
di L. Parlagreco

a pag. 18

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 11 N. 63 - NOVEMBRE/DICEMBRE 2013



di ALESSANDRO CRESTI

**Dilettanti allo sbaraglio
Conscii propriae
ignorantiae,
admirantur homines scientes**

Editoriale

**Sono ammirati come uomini
sapienti coloro che sono conscii
della loro ignoranza****"Una squadra vincente"**

Notizia dei primi d'ottobre: tre delibere del Comune di San Felice Circeo, sostanzialmente relative alla ridefinizione della dotazione organica, sono state bocciate dal Ministero degli Interni. Il dissesto fortemente voluto dal Sindaco e da tutta la maggioranza per salvarsi da responsabilità precedenti e non assumersi l'onere di gestirle e sanarle, ha anche questa conseguenza. Ed è ormai inutile ricorrere ad altri furbeschi tentativi per evitarla, perché sarebbero comunque bocciati.

Il Sindaco Petrucci aveva poi preannunciato altre tre delibere nell'intervista a tutta pagina su Latina Oggi dell'11 agosto scorso, di cui abbiamo già ampiamente parlato nell'ultimo numero del giornale. Ne andava orgoglioso, considerandole un ingegnoso e vincente elaborato delle menti eccelse degli Amministratori, ne preguistava il risultato positivo e non aveva voluto anticiparne i contenuti alla stampa. Questa Amministrazione, affermava, "va avanti e presto lo dimostreremo: a settembre approveremo tre delibere per tre importanti opere che miglioreranno la città" e alla richiesta di svelarne i contenuti aveva così risposto: "No. Prima la giunta poi il Consiglio. I giornali vengono dopo." Le prime tre delibere di giunta bocciate, delle altre tre non si ha notizia!

Sindaco e Amministratori non sembrano in particolare affatto preoccupati e turbati dal dover adottare provvedimenti impopolari e dolorosi relativamente al ridimensionamento dell'organico comunale. Allora ho pensato: "Vuoi vedere che Petrucci tenterà ancora di aggirare l'ostacolo, cercando di impressionare il Dirigente del Ministero, sbandierando le sue cariche passate e attuali, invitandolo alla sede del CONI con fare amichevole e goliardico? Supportato magari dal vice Sindaco, dall'Assessore al Bilancio e dalla "vice Segretaria comunale" che cercheranno di cambiare le carte in tavola sul numero dei residenti o comunque degli abitanti che a San Felice

continua a pag. 6

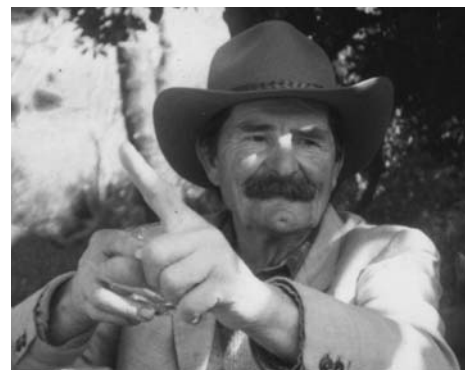
PERSONAGGIO

Armando Bianchi detto "Tabbaccone"

di Flavia Bianchi

A casa mia, la frase che mia madre ripete con maggiore frequenza nei momenti in cui le faccio perdere la pazienza è sempre la stessa: "Sei proprio di razza Bianchi, non c'è niente da fare!". Ecco, può sembrare un semplice rimprovero materno, ma in realtà dietro c'è molto di più: appartenere alla razza Bianchi implica sfaccettature caratteriali di un certo calibro e non penso esista qualcuno che le abbia mai incarnate meglio di mio zio Armando, nato a San Felice Circeo il 5 gennaio 1924, detto Tabbaccone a causa della sua eterna passione per il fumo.

Chi di voi non ricorda la celeberrima scena in cui viene chiesto ad Alberto Sordi per quale motivo avesse scelto di non sposarsi mai, ricevendo come risposta un sincero "Fossi matto! E che me metto un'estranea dentro casa?". Ebbene, di sicuro zio Armando condivideva questo preciso stile di vita. Non possiamo certo dire che non amasse le donne però; alla notizia comunicatagli da mia madre che avrebbe avuto presto un'altra nipote femmina, rispondeva infatti così: "Pozzen nasc' sempre a troppe le femmene!". Non perse mai, nonostante il suo *status symbol* di scapolone, quell'eleganza nel vestire che lo ha sempre contraddistinto: mi sembra ancora di vederlo scendere dalle scale di casa sua, tra Dopolavoro e il Principe, con l'inseparabile nodoso bastone di legno, l'immacabile cappello, la sigaretta in bocca, la giacca di velluto verde (in perfetto mood da cacciatore chic) e il fiore all'occhiello; beh, in verità più che un fiore, la scelta ricadeva sempre su qualcosa di più particolare, come un peperoncino, un rametto di rosmarino, qualche foglia di alloro o dell'edera, "me piaccia j'addore!". Armando era proprio di "Razza Bianchi". Alla notizia che mia madre, con-



Armando Bianchi

siderata una Straniera perché veniva da fuori, avesse deciso di metter su famiglia con mio padre, nipote di Armando, la sua reazione fu questa: "Ma si proprie sicura de chist? Tremenn' che nuj sim de razza bisbetica!". Un carattere forte, scorbutico con chi lo distraeva dalle faccende che tanto lo appassionavano (le chiacchiere con gli amici in piazza più di ogni cosa, ma anche la caccia) e altrettanto di cuore con chi invece sapeva prenderlo (bastavano un invito a pranzo, una damigiana di vino e uno spiedo pieno di beccafichi), gentile con chi lo ascoltava parlare.

Se chiedessi a qualsiasi sanfeliciano che abbia avuto l'onore di conoscere zio Armando di ricordarlo a suo modo, senza

continua a pag. 2

"L'educazione civica" ...

di Alessandro Petti

a pag. 3

Il suo contributo durante la guerra

di Alessandro Ruggeri

a pag. 7



Don Bernardo Bianchi

Sommario a pag. 14



di Flavia Bianchi

Lo scapolo d'oro razza Bianchi

Armando "Tabbaccone"

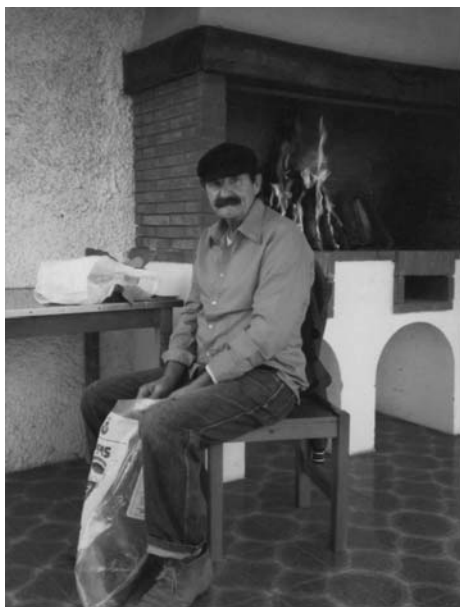
▶▶ **Detto "Tabbaccone" perché appassionato fumatore**

segue da pag. 1

dubbio le immagini più frequenti sarebbero quelle che lo ritraggono seduto a capotavola di un banchetto, inesorabilmente con il bicchiere di vino rivolto al cielo, per un brindisi. Vorrei riportare un aneddoto raccontatomi da Gabriele Lanzuisi, che riguarda proprio l'interesse di Armando per il buon vino. Esaltato dalla sua prima produzione vinicola, il giovane e ignaro Gabriele era stato invitato dagli amici di sempre a presentarsi a una braciata con una fiaschetta del vino da lui prodotto, per poter farlo assaggiare al sommo esperto. Arrivato il momento, Armando stappò il fiasco, si versò del vino, lo annusò, lo fece decantare con fare esperto, tenendo tutti col fiato sospeso e poi si esprese: "Sciacquatura di botte!" fu il suo giudizio. Inutile dire che la carriera di Gabriele come viticoltore con decollò mai.

“un carattere forte, scorbutico ma di grande cuore”

Al di là del buon vino casereccio, l'altra grande passione di Armando restò sempre la poesia. Io, la piccola nipote, l'ho sempre visto così, come un poeta. Ogni cosa che lui diceva, a me sembrava essere frutto di uno studio ponderato. Era quasi una magia quando declamava versi da lui stesso scritti. Che parlasse di donne, della vita o del suo amatissimo Circeo (alcuni dei suoi versi dedicati al nostro monte Circello possono leggersi sulla sua lapide nel cimitero del Centro Storico), il modo in cui lo faceva era sempre ipnotico. Un incrocio tra Omero e Trilussa, a me piace pensarlo così. "Dicce na poesia Ar-



1992 - A. a casa di una delle nipoti

mà!" ogni tanto era solito chiedere un passante in piazza Vittorio Veneto; allora lui si sistemava meglio sullo scalino di casa sul quale era seduto, alzava una mano come per declamare a una folla e iniziava a recitare versi. E per un attimo, era come se il tempo si fermasse in quella piazza.

“era quasi una magia quando declamava versi da lui stesso scritti”

Quando voleva sapeva essere un buon maestro, anche se la materia che l'allievo doveva imparare era come mangiare il pesce fritto con le mani, senza buttare via più del necessario e senza ingerire le lische. Come si suol dire, a ognuno il suo. In questi anni in cui la cultura *green* va sempre più diffondendosi, ho riscoperto in zio Armando un precursore dei tempi. Sempre infatti è stato attento all'ambiente, cercando per quanto potesse, di preservare l'amata macchia mediterranea sanfeliciano. Una volta si esprese così, in merito al degrado di alcune zone del nostro bosco: "Na vòta stu bosche addurea de fiori e d'erbe, mò tanfa de munnezza. Sacc'!". Chi di voi non è d'accordo? Probabilmente quello che vide a suo tempo non era ancora niente paragonato a oggi; se potesse esserci ora per ammirare le condizioni di San Felice... Nonostante la ferma posizione ambientalista, non si allontanò mai dalla sua incondizionata passione per la caccia. Molti vedranno in questa dicotomia di ruoli un'incoerenza di fondo, ma Armando era così, amava delle cose e ne odiava altre, noncurante del resto. Si potrebbe dire che vivesse nel suo mondo, un mondo bello e senza fronzoli, semplice e ricco di cose importanti allo stesso tempo. Era come se fosse immerso in una bolla, la quale lo teneva così, sospeso, immerso nei propri pensieri. Proprio in relazione a questo suo *modus vivendi*, al rispetto per l'ambiente e alla vita libera che faceva, ricordo un episodio letto in un libro di aneddoti sanfeliciani, che lo aveva visto scontrarsi con la grande Anna Magnani. Andando a caccia col fucile in spalla, diretto a Quarto Caldo, Armando si era trovato il passaggio sbarrato, non solo dalla villa della signora Magnani, ma anche da una improvvisata recinzione di filo spinato. Deciso a non cambiare strada, aveva allora iniziato ad aprirsi un passaggio, bestemmiando tra sé e sé. Si trovò allora di fronte la signora Magnani in persona che chiedeva spiegazioni e lo invitava ad allontanarsi, inveendo e minacciando di aizzargli contro i cani da guardia. Ma la risposta di Armando non si fece attendere: "Sparo prima a te e poi ai cani!". Fortunatamente a salvare la situazione arrivò un guardiano, molto stimato da Armando, che lo convinse a desistere. L'ostinazione contro quelli che si considerano padroni della nostra



A. con l'inseparabile chitarra in piazza Vittorio Veneto

montagna aveva fatto imbestialire Armando, il quale non poteva accettare di vedersi derubato di quella libertà che caratterizzava lui e lo spazio che lo circondava. Ho avuto modo di conoscere anche altri aspetti di Armando, che per la mia giovane età non avrei altrimenti avuto modo di scoprire, grazie ai racconti di Andrea De Sisti, suo compagno di giochi in gioventù. Già in terza elementare Armando era ripetente e si relazionava quindi con ragazzi più giovani di lui che lo avevano pertanto eletto "il capo" per diritto di anzianità. Era solito organizzare, nei pomeriggi di svago, alcune malefatte, a discapito di ignare bestie (lucertole, cani e gatti). Coloro i quali, tra i seguaci, si distinguevano per coraggio o abilità, venivano premiati con i gradi sulle spalle, proprio come succedeva ai militari. Anziché spille in tessuto o argento, i ragazzi utilizzavano però la palatama. E così com'era da bambino, è rimasto da adulto. La mia bisnonna, esasperata dagli scarsi risultati scolastici di Armando, decise di iscriverlo in un collegio romano, sperando che, lontano da casa e dalle distrazioni, avrebbe migliorato i suoi voti. Inutile dire che l'esperimento era destinato a fallire. Ogni pomeriggio, il giovanotto spariva dalle classi. Lo si poteva trovare sempre in giardino a praticare il suo sport preferito: la posa delle tagliole! Ignari animaletti erano le sue vittime: rospi, lucertole, nei casi migliori piccoli uccellini. La sua passione per la caccia insomma iniziava a sfogare già in gioventù.

“convinto ambientalista, non si allontanò mai dalla sua incondizionata passione per la caccia”

Allo stesso modo, in avanzata età, avendo bisogno di alcuni accertamenti medici, era stato ricoverato in una struttura di Roma per alcuni giorni. Le infermiere, non trovandolo nella sua stanza al momento delle analisi, diedero immediatamente l'allarme. Peccato che Armando fosse solo intento a raccogliere funghi nel vasto parco della clinica, lamentandosi anche del frastuono fatto dalla sicurezza per recuperarlo. Come dire insomma, le vecchie abitudini sono proprio dure a morire!

Armando Bianchi è morto a Terracina il 17 febbraio 1998. ■



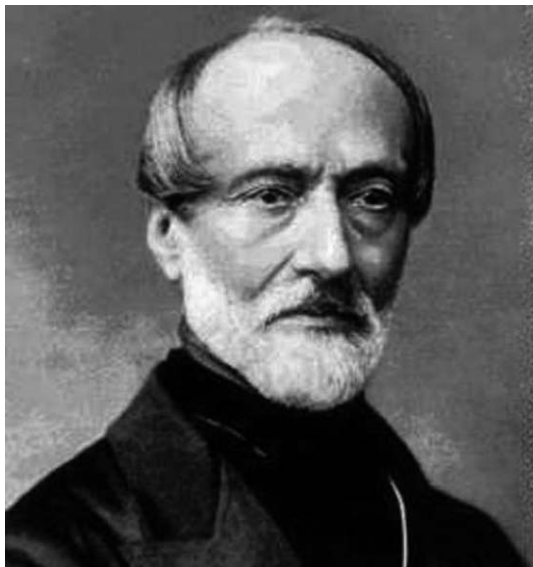
di Alessandro Petti

Diritti e doveri di ogni cittadino

“L'educazione civica” ...

▶▶ ... o dell'imparare il mestiere di “cittadini”

Mi ricordo che alle scuole medie – un bel po' di lustri fa – tra le materie di studio vi era anche l'educazione civica. E ricordo che tra i libri di testo di cui dovevamo dotarci, vi era anche un bel libro (con in copertina una foto di Giuseppe Mazzini) nel quale erano presentati e illustrati tutti i diritti e doveri di un buon cittadino italiano.



Giuseppe Mazzini

Certo, l'insegnamento di questi diritti e doveri di “buon cittadino”, come quelli di “buon cristiano” per i credenti, deve scaturire prima di tutto dalle famiglie e dal rispetto che, fin da piccoli, esse ci fanno apprendere per gli altri e per le istituzioni del Paese in cui viviamo.

Ma una ripassatina di questi fondamentali diritti/doveri, che riguardano le regole stesse della convivenza tra noi tutti, non guasterebbe; soprattutto per quelle famiglie impossibilitate - perché non sanno, perché non possono, perché non vogliono, per i motivi più vari - trasmettere questi valori.

Ma, attenzione, a quando si parla di *famiglia*, che è base fondamentale della società, oppure di *tengo famiglia*: perché questa del *tengo famiglia* è una filosofia tutta italiana, una peculiarità del nostro carattere nazionale: “un tratto che scaturisce dalla mancata creazione di un'etica pubblica”, sostiene lo studioso inglese Paul Ginsborg, “che misura l'eccessivo potere della famiglia nella società e nella sfera pubblica italiana”.

Un altro grande studioso, americano, Edward Banfield, in una celebre indagine-campione condotta (nel 1957) in un paesotto della Basilicata, aveva più crudamente definito “*familiismo amorale*” quel comportamento

delle famiglie tutto teso a un solo obiettivo: massimizzare i vantaggi materiali e immediati della propria famiglia, dando per scontato che anche tutti gli altri si comportino allo stesso modo.

Sono passati molti decenni da quel ‘campione’ d'Italia del Sud di cui ci aveva parlato Banfield; e quell'Italia *amorale*, gretta ed egoista forse non c'è più, “... però - dice ancora Ginsborg - ancora oggi l'Italia si misura con una smisurata attenzione, spesso esclusiva, all'istituto familiare”.

Basti pensare al riguardo agli eterni scandali - in tutti i settori della nostra società: nella politica, nel mondo universitario, nella sanità, nelle istituzioni, etc. - che mostrano una totale mancanza di etica comunitaria, laddove si è disposti a tradire la fedeltà allo Stato per favorire, sistemare o arricchire figli e parenti. Un *familiismo* che non è nient'altro che clientelismo: l'uso cioè delle risorse dello Stato per interessi privati.

Ecco perché *l'educazione civica* è importante, perché è attuale.

Perché molte delle attuali difficoltà italiane dipendono proprio da quella che Pietro Scoppola definiva una “mancata formazione alla cittadinanza”, dal non aver coltivato ad esempio, a partire dalla scuola, fin dalle elementari, i germi di una cittadinanza consapevole e di una coscienza democratica.

Quanti pessimi cittadini e quanti ‘servi’ si trovano invece in giro per la nostra Italia! “Alla mercè di un potere arbitrario ed enorme ed esposta ai soprusi di una corte degradata”, scrive Maurizio Viroli, che insegna a Princeton-USA, in “La libertà dei servi”, Laterza editore.

La ‘libertà dei servi’ di cui ci parla Viroli si colloca esattamente all'opposto della ‘libertà dei cittadini’.



Piero Calamandrei

E porto qui due esempi per chiarire bene ciascuno dei due tipi di libertà: l'ode scritta da Sandro Bondi ‘A Silvio’, da un lato; e una frase di Piero Calamandrei (del 1945): “Occorrerebbe riscoprire, o imparare, il mestiere di cittadini, capire il valore e la bellezza dei doveri civili. Bene che vada, i ‘servi emancipati’ diventano liberi: mostreranno a lungo nella schiena l'anchilosi dell'assuefazione agli inchini”.

Per fortuna, accanto agli italiani del primo tipo, vi sono anche gli italiani del secondo: coloro cioè che non si vogliono rassegnare all'impossibilità che il nostro Paese venga considerato, ma ancor prima esso stesso si giudichi, una comunità statuale alla pari delle maggiori nazioni europee. E che lavorano per un Paese coerente e unito, pur nella (bella) varietà e diversità delle sue componenti, ideologiche, politiche, territoriali.

Ah, se nelle scuole, in tutti questi anni, fosse rimasta materia di studio, o almeno di lettura, l'educazione civica! ■

Comunicato

Il 13 agosto 2013, l'Assemblea annuale dei Soci dell'Associazione “Il Centro Storico”, ha riconfermato il Presidente, il Direttivo e Luca Magnani come Vice Presidente.

Ha, infine, nominato un nuovo Vice Presidente, Domenico Mignardi.



Sandro Bondi



di Anna Scalfati

La situazione è grave

Gli italiani sono capaci di lottare

►► **Credo che l'Italia ce la farà**

Ripartire dal territorio è un'esigenza non più rinviabile. Io credo che l'Italia ce la farà, nonostante l'alluvione in Sardegna, nonostante la tragedia dell'Ilva, nonostante l'inquinamento ambientale e il silenzio sulle stragi di Stato.

Io credo che l'Italia ce la farà nonostante tutti i delinquenti che ormai girano, nonostante le bugie che vengono dette ai cittadini, nonostante la grave crisi economica. Io credo che l'Italia ce la farà nonostante le decine di miliardi di euro che mancano alle casse dello Stato, nonostante i grandi evasori, gli speculatori, le leggi massoniche e gli affaristi.

Io credo che l'Italia ce la farà nonostante quelli che si spacciano per salvatori dello Stato e invece hanno già fatto accordi sottobanco per appropriarsi di qualcosa di nostro. Io credo che l'Italia ce la farà perché non posso credere che per ripianare il debito causato dal mal governo saremo costretti a venderci le spiagge e ad andare al mare alle condizioni imposte dalle logiche della speculazione.

Io credo che l'Italia ce la farà perché non posso credere che le costruzioni fatte lungo i canali e nei letti dei fiumi piacciono più a qualcuno, o che pagare l'acqua come fosse un bene di pochi sia una cosa accettabile, o che non avere le ferrovie per favorire la vendita di camion sia una politica che paga.

Io credo che l'Italia ce la farà perché le cose si sanno oggi e nessuno crede più che basti avere uno stipendio per stare bene: perché noi dobbiamo mangiare bene, dobbiamo avere una buona scuola e degli ospedali, dove non si ruba. Tutti sanno che abbiamo bisogno di medici che hanno veramente preso una laurea e non che sono andati avanti perché amici dei "Baroni".

Io so che l'Italia ce la farà perché anche le donne bruttine vogliono avere un posto al pari delle veline e non vogliono sentirsi costrette a rifarsi il seno o il naso per piacere al datore di lavoro. Io so che ce la faremo perché l'Italia finalmente si sta indignando di questi venticinque anni passati a fare scherzetti e a promettere mari e monti, ponti e strade e posti di lavoro.

Io credo che l'Italia ce la farà perché gli italiani non sono i greci, i portoghesi, gli irlandesi e neanche i tedeschi o i francesi. Per carità nulla quaestio sulla capacità tedesca di produrre e sul senso civico di quella popolazione ma noi italiani abbiamo una storia tragica e intensa iniziata con una unificazione anomala. Un Paese unito per interessi superiori e non per riscatto di popolo. Un Paese che ha sacrificato la capacità agricola del sud in favore di una industrializzazione assistita. Un Paese che ha fatto sedere in Senato i portatori di interessi di lobby. Un Paese senza visione del territorio ma con una impostazione di opportunismo economico e infine un Paese devastato dalla presenza dei servizi segreti di Paesi stranieri e spesso dai nostri Servizi deviati.



Clemente Russo

E quindi, per tutte queste ragioni ce la faremo perché oggi troppi morti sulle strade e di persone troppo giovani. Troppi morti per tumore. Troppa droga, troppo pochi servizi, troppo poche farmacie aperte la domenica, troppo difficile trovare lavoro, troppo difficile studiare, divertirsi, essere sereni. Troppo difficile mandare i figli all'asilo e troppo difficile riuscire a pagare l'ultima rata della tassa sui rifiuti. E troppo poche ciclabili, pochi monumenti ben mantenuti, poca prevenzione sulle malattie croniche, troppo poca l'assistenza ai disabili e agli anziani.

Un Paese che crolla si dice. Un Paese sull'orlo del baratro dove non conviene più parlare di politica in modo ossessivo come continua a fare la televisione. Un Paese dove le ragazzine si vendono per una ricarica e i ragazzi nascono e sono già bulli. Eppure ce la faremo perché siamo troppo arrabbiati e l'italiano è un cittadino che in condizioni particolari è il migliore.

L'ho capito sentendo le parole del pluripre-

miato campione di boxe di Marcianise, Clemente Russo, 31 anni, oro ai mondiali "stavo in palestra per non finire in strada. La boxe è lo sport delle periferie è quello che salva tanti dalla delinquenza e facendo la boxe ho capito che con le regole si può vincere". E ha vinto venendo da un paese che è il simbolo dell'Italia.

A Marcianise, terra dei fuochi, dove si muore per i veleni bruciati e sotterrati dalla camorra, dove non c'è lavoro e non c'è cultura né informazione un ragazzino di nome Clemente Russo ha vinto. Ecco noi italiani siamo

così, emigranti e folli, creativi e passionali come il nuovo sindaco di New York. Noi italiani quando siamo arrivati al fondo ci illuminiamo e lottiamo. E gli italiani nel mondo sono eccellenze. Se ancora non è partita la riscossa poco manca e non è più politica ma è territorio.

Sono scelte per i figli, scelte di che cosa coltivare nel proprio campo. Scelte di come amministrare le risorse. Gli italiani, si dice, non spendono una lira di questi tempi, anche quelli che i soldi li hanno da parte. L'italiano è prudente e parsimonioso e avrà la forza di ripartire. Quel che c'è all'orizzonte non è buono perché abbiamo violato le regole fondamentali della natura. E non è solo una questione di rifiuti: abbiamo costruito case per 250 mila persone sulle pendici del Vesuvio.

La situazione è grave ma ce la faremo. Bisognerà chiedere aiuto a Dio e seguire molto l'appello del Papa sull'abbandono da parte dell'uomo del Dio Denaro. ■

Comunicato

Con riferimento ai comunicati apparsi sui precedenti numeri del "Centro Storico" e in relazione alle ulteriori domande di partecipazione pervenute, si è deciso di consentire la frequentazione del corso di alta formazione **"Programmazione Europea 2014-2020. Finanziamenti e project management"**, promosso dall'Istituto Sturzo e dall'Associazione TIA, in programma dal 14 al 17 gennaio 2014 a Roma, anche a **Federica D'Auria** oltre ad **Alessandro Ruggeri** e a **Luca Lucenti**.

La finalità è quella di formare specialisti in grado di presentare domande di finanziamento per la realizzazione di progetti che siano innovativi, con un forte valore aggiunto europeo.

È stato anche deciso che due ragazze, **Silvia Lucenti** e **Federica D'Auria**, partecipino al corso **"Leadership femminile"**, programmato per il 16 dicembre 2013 a Roma, che ha lo scopo di stimolare un processo di consapevolezza e di cambiamento in un periodo storico come questo di grande mutazione e riconoscere il ruolo centrale che la donna svolge nell'interpretare e nell'attuare più velocemente questo cambiamento. *In bocca al lupo alle ragazze e ai ragazzi!*



Transformation In Action
Formazione Internazionale



Creative Europe
Investing in Europe's cultural and creative sector





di Francesco Morabito

Un processo formativo per i giovani

Laboratorio politologico?

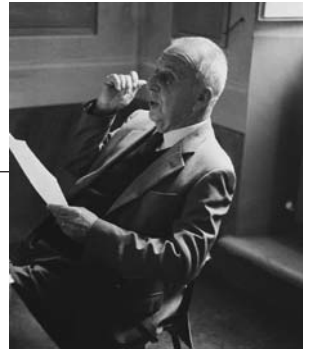
► **Uno sforzo per una nuova classe dirigente**

In un mio precedente scritto pubblicato su queste stesse pagine sotto il titolo *Una certa mediocrità* ponevo a me stesso e al lettore una serie di interrogativi su aspetti negativi e positivi dell'impegno per un'autoformazione politologica. Quelle righe erano un piccolo condensato di riflessioni che da tempo – o meglio, da sempre, – vado sviluppando con persone amiche.

dell'Italia Libera nella Libera Europa, entrambi fondati dall'infaticabile Franco Ligi. Meno ambiziosamente – dati i tempi – un laboratorio di formazione e autoformazione politologica potrebbe essere costruito oggi attraverso un percorso in tre fasi: (a) una prima fase di "teoria generale" articolata in una mezza dozzina di conferenze-lezioni su altrettanti temi di attualità o su una ricognizione delle principali dottrine politiche; (b) una seconda

attività di lobbying, la comunicazione istituzionale, i livelli di governo dal locale al nazionale al comunitario, il ruolo dell'associazionismo e l'analisi degli stake-holders, etc.; (c) una fase pratica o addirittura "quasi-professionalizzante" traducendosi nell'apprendimento di alcune tecniche di settore che siano anche suscettibili di qualche forma di utilizzazione immediata. Particolare importanza potrebbe anche avere la cornice dei patrocinatori e degli eventuali sponsor, pubblici e privati. Si può pensare che l'appoggio – a titolo diverso – di una siffatta iniziativa possa essere riguardato come impegno di prestigio in assoluto e comunque oggettivamente pregevole con riferimento al peculiare momento di crisi economica e istituzionale, come e più di ogni altra iniziativa non-profit esperita a vantaggio della società civile. Si farà? Ha un senso farlo? Sarà chiaro che un progetto del genere non viene varato con obiettivi di tipo opportunativo, ma per ragioni di beneficio pubblico o quanto meno allargato?

Franco Ligi



Formazione

Un paese in cui i giovani non trovano lavoro è un paese in cui il futuro è incerto. Ma un paese che non forma i propri giovani alle conoscenze e competenze per poter dirigere, ed essere quindi in grado di operare nei settori capaci di creare innovazione e sviluppo, è un paese del tutto privo di futuro.

Vi è infatti un bisogno diffuso di rimettere in moto un processo formativo per le giovani generazioni in grado di far crescere – dopo aver acquisito gli indispensabili 'mattoni del sapere' che fornisce la scuola – qualità difficili ma essenziali che comprendono capacità di visione, competenze specifiche, senso di responsabilità e autonomia decisionale, abilità nel saper trovare soluzioni e, soprattutto, suscitare soluzioni condivise. Per colmare una delle più gravi lacune che abbiamo come paese e attivare, con rigorose regole di selezione, uno sforzo comune di creazione di nuova classe dirigente.

Alessandro Petti

Le riflessioni – non per mio merito – si vanno traducendo nell'idea di provare a mettere in campo, magari per ora a livello sperimentale, un laboratorio di politologia (sia perdonata la locuzione di sapore ambizioso). E l'idea sarebbe nell'attivare il progetto sul territorio, mirando ad aggregare tre o quattro comunità locali, ovvero per una volta trascurando di ambientare il giocattolo in un aggregato urbano di dimensioni medio-grandi o grandi a vantaggio di una misura più contenuta.

Ma come potrebbe essere articolato un percorso verso una formazione politologica? Impensabile fare oggi richiami alle vecchie scuole di partito (tutti pensano subito alle Frattocchie): esse erano finalizzate ad altro e potevano contare su mezzi particolarmente cospicui. Forse un riferimento più calzante potrebbe effettuarsi a quei movimenti di opinione che andavano di moda negli strati colti e animati da senso civico della società a partire dalla metà degli Anni Sessanta e che successivamente si sono evoluti secondo formule differenziate a seconda dell'orientamento politico più o meno eventualmente dominante; penso, per esempio, al MOP-Movimento di Opinione Pubblica (cui aderirono personaggi del calibro di Costantino Mortati e Indro Montanelli) e al successivo MILLE-Movimento



Costantino Mortati

Costantino Mortati e Indro Montanelli) e al successivo MILLE-Movimento

fase mirante all'acquisizione di informazioni tecniche come le procedure parlamentari, le caratteristiche delle diverse fonti giuridiche, le

E si troverà chi vorrà dare un apporto tanto disinteressato quanto appassionato? Una domanda alla volta. ■

Comunicato

Le qualità del politico che vorrei nell'amministrazione comunale capace di fare gli interessi di tutti i cittadini

Il politico che vorrei è quello che pur essendo inserito nella realtà del suo territorio, abbia la capacità di discernere fra dottrina e moda, etica e morale, tendenze, etichette e bene comune, scegliendo la soluzione ideale, che non è sempre quella che dà notorietà. Che sia consapevole della fiducia degli elettori a tal punto da rendersi impopolare davanti a una decisione presa nella convinzione che solo quella e quella soltanto sia la via d'uscita per crescere.

Che sia informato e che colmi le lacune tecniche e tecnologiche relative ad impianti, stabilimenti, enti, associazioni, istituzioni, andando di persona, senza delegare, senza farsi imboccare da cattivi o buoni consiglieri.

Che abbia la rara capacità di ascolto e che sappia entrare nei problemi con apertura totale e disinteressata, pronto a cogliere idee e soluzioni indipendentemente dalla loro provenienza.

Che faccia tesoro della sua e dell'altrui esperienza sapendo poi coniugare, col proprio personale ragionamento, decisioni importanti per il bene di tutti.

Che non abbia paura del cambiamento, ma che veda nell'innovazione e nella sperimentazione l'unica via possibile per migliorare.

Che sappia farlo con passione e dedizione come un buon padre di famiglia capace al dialogo, pronto al confronto, predisposto a indicare la via, se necessario. La politica dovrebbe essere come la Nazionale: dovrebbero sempre giocare i migliori. Ma non è mai così.

Associazione Geometri San Felice Circeo

"Non fatemi domande facili fatele difficili, non di carattere sportivo, perché è troppo facile rispondervi che a San Felice Circeo, la prima cosa che farà saranno gli impianti sportivi".

Gli uomini politici sono uguali dappertutto. Promettono di costruire ponti anche dove non ci sono fiumi.

segue dalla prima

Editoriale di ALESSANDRO CRESTI

Dilettanti allo sbaraglio

Circeo d'estate aumentano parecchio, tornando inutilmente sui dati ISTAT, a loro dire non aggiornati, senza considerare che la legge, in caso di dissesto, fa riferimento rigorosamente ed esclusivamente a questi? Per risolvere poi il super affollamento turistico nei periodi estivi, ricordo che la legge prevede assunzioni temporanee, che non giustificano eccedenze così numerose di personale. Mi sembra proprio di vedere e sentire Petrucci, per una volta senza le sue inseparabili scarpe bianche da ginnastica, con giacca cravatta e camicia su cui risaltano le iniziali ricamate (G.P.), esibirsi in un lungo sproloquio, mentre tanti altri Sindaci scalpitano per essere ricevuti.

Sarebbe solo una figuraccia e tutto inutile. Lo vogliono capire, una volta per tutte, che devono dichiarare l'esubero di 30/34 dipendenti del Comune senza più inventarsi fumose scappatoie? Hanno voluto la bicicletta? Pedalino!

Certo per operare con efficienza e sollecitudine ci vorrebbe una classe politica locale che desse il buon esempio con una presenza diversa sul territorio e non un Sindaco che appare solo in qualche weekend e Amministratori al bar.

Si bada alla forma e non alla sostanza

Questo giornale, tanto criticato e malvisto dalle persone al potere e vicine al potere, viene però dalle stesse attentamente seguito e letto, provocando reazioni a volte davvero grottesche.

Nel numero precedente, a pag. 29, è apparso un articolo "Ventinove serate d'intrattenimento", nel quale l'autrice dopo aver parlato degli appuntamenti, numerosi e animati, che hanno riscosso grande successo da parte dei turisti, ha concluso ringraziando coloro che hanno lavorato e sostenuto i diversi progetti, nonché gli sponsor e i commercianti che li hanno resi possibili e l'ASCOM, che fin dall'inizio ha sostenuto l'intera iniziativa.

Come per qualsiasi evento a San Felice Circeo bisogna rendere merito particolare ad Associazioni e privati, che se ne fanno



Marco Vuchich



carico sia economicamente che organizzativamente, ricevendo dal Comune solo un benessere formale e semmai una elemosina di contributo.

Ed ecco che il noto "personaggio", attento osservatore e scrupoloso esecutore del suo ruolo, marginale ma che sta travalicando i suoi limitati contenuti, con il benessere degli Amministratori (vedi l'uscita dalla Lista Petrucci del consigliere Coppola il 27 novembre u.s. "per l'importanza che si sta dando e si continua a dare ai Delegati"), ha notato che nell'articolo non era fatto cenno alcuno a ringraziamenti al Comune. Per questo, oltre a una rampogna personale, c'è stata una convocazione presso il Comune del Presidente dell'ASCOM, perché spiegasse una tale "grave" mancanza che, a loro dire, dimostrava irricoscenza e scarsa attenzione alle forme. Quanto accaduto mi sembra veramente alienante e per vari motivi.

Semmai dovrebbe essere il Comune a manifestare gratitudine a tutti coloro che s'impegnano nell'organizzazione di eventi di cui invece si dovrebbe far carico direttamente. Una volta espletati come pensa di salvare la faccia con un formale ringraziamento, senza aver fatto niente? Né la bugia troverebbe credito perché tutti sanno come sono andate le

cose e quindi sono al corrente della totale assenza dell'Amministrazione.

E poi era così importante ringraziare il Comune in un giornale tanto vituperato? Atteggiamento veramente contraddittorio!

E' mai possibile che si perda tempo dietro le formalità quando il Paese è oppresso da problematiche gravi e non più rinviabili?

Vogliamo pensare ad esempio alla sistemazione urbanistica del Centro storico, ancora teatro di abusi non visti e tollerati, oltre che in uno stato di degrado per la mancanza delle facciate, per la sporcizia, per i topi di ogni colore e dimensione ...?

Pensieri di fine anno

Vorrei che nell'anno nuovo il Sindaco Petrucci si ricordasse il suo programma elettorale e, con una più significativa presenza in Paese, cominciasse seriamente a realizzarlo, impegnandosi personalmente senza mai più delegare ad Amministratori non adeguati.

Vorrei che la Befana portasse tanto carbone ai calunniatori che, per acquistare meriti, seduti sul "pizzo di uno sgabello del potere", si sforzano di diffondere menzogne e cattiverie infondate, che in realtà procurano una caduta in picchiata della loro considerazione da parte dei cittadini.

Vorrei che il giornale "Centro Storico" avesse sempre tanto successo e potesse un giorno ospitare articoli di approvazione per l'Amministrazione comunale, magari improvvisamente operativa e lungimirante.

A chi tanto a chi gnente!

Da quando che dà segni de pazzia, povero Meo! fa pena! È diventato pallido, secco secco, allampanato, robba che se lo vedi scappi via!

Er dottore m'ha detto: - è 'na mania che nun se pô guarì: lui s'è affissato d'esse un poeta, d'esse un letterato, ch'è la cosa più peggio che ce sia! -

Dice ch'er gran talento è stato quello che j'ha scombussolato un po' la mente pe' via de lo sviluppo der cervello ...

Povero Meo! Se invece d'esse matto Fosse rimasto scemo solamente, chi sa che nome se sarebbe fatto!

(Trilussa)

Lettere al direttore**SAN FELICE CIRCEO - "Il concone"**

Gentile Direttore, sul finire dell'estate nel "Centro Storico" di San Felice, le nottate sono state caratterizzate da scorribande vandaliche e risse continue, da parte di gruppi di giovani contrapposti ad altri. Quei pochi temerari abitanti che si sono affacciati alle finestre, intervenendo in difesa della quiete e del bene pubblico, hanno rischiato grosso perché presi di mira con ingiurie, sassaiole e bottigliate all'indirizzo delle proprie dimore. L'assenza di qualsiasi tipo di vigilanza ha permesso a questi ebbri gruppi di spadroneggiare minacciosi e indisturbati. Solo per un caso fortuito non ci sono stati incidenti ancor più gravi e a nulla sono valse le proteste dei mal-

capitati residenti, che hanno ripetutamente chiesto all'amministrazione comunale, interventi utili ad arginare tale pericoloso fenomeno crescente. La totale assenza di provvedimenti, repressivi e preventivi, di questi accadimenti, mi ha rievocato la diversa sensibilità di cui erano dotati gli amministratori di un tempo. Infatti, quando ero bambino e già venivo con i miei genitori in vacanza al Circeo, noi ragazzi eravamo soliti spruzzarci l'acqua che scorreva dalla fontana pubblica ("Il Concone"). Questo gioco, alla luce dei fatti di oggi, sembra ben poca cosa, ma allora era ritenuto un passatempo trasgressivo e indice di grande maleducazione, per la quale noi bambini subivamo pure severe reprimende da parte dei nostri compaesani e genitori. Per arginare e prevenire tale "illecito" comportamento, l'attento e credibile Sindaco, Commendatore Italo Gemini, pensò

bene di chiedere ad Antero Vaj, compianto insegnante della locale scuola elementare, uno scritto da riprodurre su una targa d'affiggere come deterrente nei pressi della fontana, che riporto integralmente:

"BEVI E RIBEVI AL PROVVIDO ZAMPILLO E POI DISSETATO LASCIALO TRANQUILLO" Ricordo ancora come quel breve scritto, abbia rappresentato un grande insegnamento per la mia vita. Bastò quel semplice, poetico richiamo e il nostro sciocco gioco, cessò come d'incanto.

Di ben altra stoffa erano fatti quegli Amministratori che non ignoravano i problemi, ma li affrontavano anche trovandovi soluzioni dal valore pedagogico, mentre, questi di oggi, sono difficili pure da trovare fisicamente e inutilmente presenti!

(lettera firmata)

continua a pag. 10



di Antonio Ruggeri

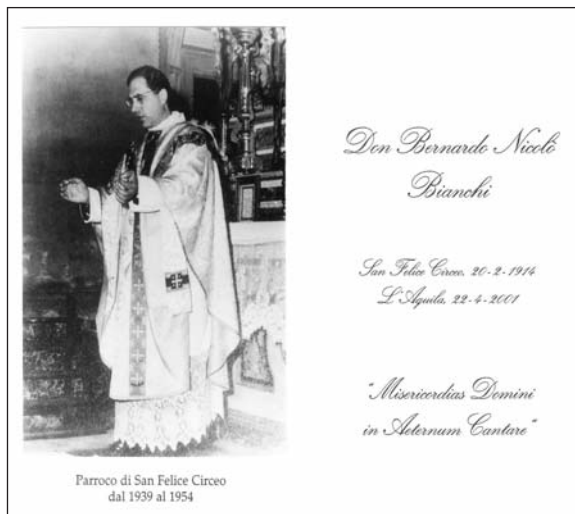
Un nipote ricorda Don Bernardo Bianchi

Il suo contributo durante la guerra

Il rigurgito dall'oblio degli eroi senza gloria

Nel leggere l'articolo riportato sul Centro Storico del bimestre settembre-ottobre 2013 del Parroco Don Carlo Rinaldi, che, nel delineare "l'umile e laboriosa azione di Don Bernardo Bianchi" svolta tra l'autunno del 1943 e la primavera '44 a difesa della povera gente in una "atmosfera di paurosa precarietà, con i tedeschi in paese a far rispettare ferree disposizioni e i bombardamenti alleati, con una autorità civile inesistente", definisce, con dovizia di particolari, l'operato del Sacerdote, all'epoca Parroco di San Felice Circeo: "una micro-storia di altissima rilevanza storico morale" offrendo nel contempo "un notevole contributo alle poche - anche recenti - ricostruzioni storografiche".

Nell'elogiare i contenuti del memoriale, quale goccia nel deserto, che pongono in parziale evidenza, come un rigurgito dall'oblio degli eroi senza gloria, una vita spesa all'insegna della sofferenza e della rinuncia quotidiana a vantaggio del recupero delle miserie umane, che dovrebbero rattristare l'umanità intera, mi permetto di esprimere,



nell'intento di esaltare maggiormente la santità di Don Bernardo Bianchi e l'assoluta indifferenza posta in essere per quanto speso durante la propria esistenza, una integrazione a quanto esposto con tutto il rispetto e senza la minima intenzione di voler prevaricare.

Chi era Don Bernardo Bianchi, al secolo Nicolò? Don Bernardo Bianchi era mio zio, fratello di mia madre. Durante tutta la sua esistenza è stato curato con me che oggi ho 83 anni, un rapporto bilaterale costante, sia diretto che epistolare, con particolare riferimento al periodo in cui si è trasferito in provincia dell'Aquila durante il quale era sempre ospite di mia madre quando scendeva a Roma per motivi ecclesiastici. Tale legame ha consentito nel tempo di accumulare libri, giornali, documenti, atti, lettere, foto-

grafie, diari, tra i quali spicca un "Certificato al Patriota Bianchi Don Bernardo", firmato dal Maresciallo Harold Alexander - Comandante Supremo delle Forze Alleate durante la campagna d'Italia 1943-1945 -, per aver contribuito al trionfo della libertà e alla causa di tutti gli uomini liberi. Tale documento, che allego con un certo orgoglio perché sublima un attestato di riconoscimento, pone in evidenza un elogio e una riconoscenza per una costante azione, svolta nelle sue vesti di sacerdote, verso i bisognosi, chiunque essi fossero, per il trionfo della libertà e per il conforto alle loro sofferenze. Siffatto comportamento, certificato comunque da parecchie altre autorità, con particolare riferimento a quelle religiose, ha sempre costituito per Don Bernardo il credo con il quale ha esternato e posto in essere un modo di vivere durante tutta la sua esistenza. Mi permetto di ricordare che il 20 febbraio 2014 ricorre il centenario della nascita di Don Bernardo Bianchi, uno dei figli eletti del

Comune di San Felice Circeochissà se le autorità locali si ricorderanno dell'avvenimento....purtroppo non si ricordano dei vivi figuriamoci dei defunti. Altri attestati saranno comunque partecipati, sempre tramite il Centro Storico, edito dall'amico Alessandro Cresti, quale mezzo di ricezione e di divulgazione di fatti, commenti e considerazioni in ambito locale.

Infine desidero riportare una mia riflessione sull'indifferenza della gente verso coloro che mettono la propria esistenza al servizio degli altri, come nei confronti dello zio Don Bernardo, ma estesa in senso generale a tutta l'umanità. È un giudizio personale, scritto il giorno della sua morte avvenuta all'Aquila il 22 aprile 2001.

Gli eroi delle tenebre

Noi siamo quelli che abbiamo sacrificato la giovane vita agli ideali dell'umanità, noi siamo quelli che per garantire la pace dei popoli siamo stati portati al massacro della carne, siamo caduti sul campo privi di vita stroncati dal piombo nemico.

Noi siamo quelli che nel fiore degli anni siamo stati immolati perché i nostri figli e i figli dei nostri figli potessero vivere nell'amore del prossimo.

Noi siamo quelli che, rinunciando alla vita, abbiamo spezzato le catene dell'odio.

Oggi tutti incolonnati, in una processione che si snoda all'infinito, vaghiamo, senza meta, nella nostra dimora fatta di strade tortuose e impervie montagne.



Una doppia morte ci attanaglia, quella del corpo e quella dell'anima.

Noi siamo gli eroi delle tenebre, il nostro canto funebre è la nenia del tormento, le note macchiate di sangue rendono tetra la nostra esistenza senza fine.

Questa la condanna per aver creduto nel domani più bello, in un futuro più radioso, per garantire calore agli uomini.

Nessuno ci conosce, nessuno ci ricorda, nessuno ci glorifica, siamo morti nell'ombra, nella massa di una carneficina inutile, senza scopo.

Nessuna medaglia alla memoria, i labari non portano il segno del nostro sacrificio, siamo ignorati da tutti.

La nostra esistenza nell'aldilà è cupa come il profondo e si disperde nel tempo come nebbia al vento.

Siamo i derelitti che hanno pagato il conto salato di una umanità ingrata, siamo i militi ignoti che nelle ricorrenze alla memoria troviamo posto soltanto nell'oblio.

Noi siamo gli sciagurati della terra, noi siamo il nulla, siamo il rifugio dell'ingratitude, il mistero dell'ingiustizia.

Noi siamo coloro che vorrebbero vivere in pace, porre fine al proprio martirio, al proprio pellegrinaggio. Basterebbe una requiem, una preghiera, un fiore sui nostri resti mortali perché l'incantesimo si scioglia come neve al sole e i nostri spiriti riposino nella pace eterna. È questa la nostra unica possibilità, la nostra speranza, la nostra certezza.

Rimaniamo in attesa, adesso siamo certi che un'anima eletta è nata tra gli uomini. Sarà colui che consentirà la nostra redenzione, che addossandosi al posto nostro tutti i peccati del mondo ci farà salire in cielo e sedere vicino al padre suo.

A conclusione dell'argomento parecchi anni orsono lessi sul New York Time il giudizio di un giornalista sulla guerra. Diceva che la guerra è quella tragedia umana voluta da alcune persone che si conoscono tra di loro e che si combattono per interessi personali senza uccidersi e subito da milioni di persone che non si conoscono tra di loro e che si combattono senza interessi personali uccidendosi a vicenda. ■



di Massimo Gemini

Il Presidente del CONI al Circeo

Un riconoscimento per le nostre iniziative

Sabato 19 ottobre 2013 il CYVC ha ricevuto la visita del Presidente del Coni Giovanni Malagò, accompagnato da Alessandra Sensini, un mito della vela.

Nell'incontro, breve e informale, il Presidente ha elogiato la nostra attività (che dura da oltre 40 anni) dandoci quel segnale di attenzione e di incoraggiamento di cui sentivamo il bisogno.

Infatti, senza entrare in vane polemiche, la nostra attività, di forte impatto sociale oltre che sportivo, non gode della simpatia dell'autorità locale, anzi viene spesso osteggiata.

Valga per tutte la vicenda della concessione demaniale per una minuscola striscia di arenile che utilizziamo per l'alaggio e per il varo delle nostre piccole imbarcazioni scuola. Il rinnovo di tale concessione è stato ripetutamente ostacolato dal Comune, tanto che abbiamo dovuto ricorrere per ben due

volte al TAR per ottenere quanto ci competeva.

Forse perché si tratta di un'attività senza scopo di lucro e come tale non degna di attenzione?

Forse perché si teme di ledere (in quale modo poi!) qualche privato interesse commerciale? Per carità di patria tralascio di tornare sull'argomento "casetta del porto" sottrattaci di gran furia, quasi un anno fa e tuttora inutilizzata.

In buona sostanza il Comune non solo non ci aiuta ma fa di tutto per ostacolarci non tenendo conto dell'impatto sociale dei nostri corsi di vela e l'educazione marinara ed ecologica che ne derivano, valori che nessuno può permettersi di trascurare.

Il presidente Malagò ci ha confortati e rassicurati sulla bontà delle nostre iniziative promettendoci un supporto logistico e or-



Massimo Gemini e Giovanni Malagò

ganizzativo anche con la presenza e collaborazione di Alessandra Sensini.

Siamo certi che da questa visita trarremo rinnovato impulso per le nostre attività, e di questo siamo debitori alla sensibilità del Presidente del Coni cui vanno la nostra riconoscenza e i nostri ringraziamenti. ■

Ci può essere un cambiamento

Mare d'inverno

di Massimo Gemini

Prendere a esempio il lungomare di Barcellona

Torno da Barcellona, che non visitavo da molti anni. Tutto cambiato: non più vecchi magazzini, baracche, case popolari fatiscenti, ma uno splendido lungomare perfettamente attrezzato e con stupefacenti saggi di architettura moderna che sono diventati alberghi, attrazioni turistiche, caffè, ristoranti, centri commerciali, acquario e ben tre porti di cui due turistici e soprattutto un bellissimo parco creato per il godimento dei turisti che anche in questa stagione accorrono numerosi. Quello che mi ha maggiormente colpito è l'idea che c'è dietro questi cambiamenti.

Cambiamenti che, grazie anche ai fondi per le Olimpiadi hanno portato Barcellona a essere uno dei centri turistici più frequentati d'Europa. Come dicevo, è l'idea che conta: qui tutto è stato fatto nell'interesse della Città (e quindi dei suoi abitanti) senza farsi condizionare, o peggio, da meschini interessi privati e senza farsi intimidire da false ideologie pseudo ecologiche o pseudo sociali. Il risultato è che, a prezzo del sacrificio comunque ben compensato di pochi, molti ne hanno tratto, e ancor più in futuro ne trarranno, enormi vantaggi.

Il lungomare dotato di parcheggi sotterranei, linee tranviarie e metropolitane, permette ai turisti di passeggiare in santa pace godendo la vista del mare. Infatti, non c'è alcun ostacolo per accedere alla spiaggia pulitissima che è comunque servita da baracchini per ristoro, servizi igienici, docce e fornitura di sdraie e ombrelloni. Tutto

di gestione comunale e senza sconfinamenti dal perimetro assegnato e fatto rigidamente rispettare.

Ovviamente non vale il principio "la stagione è finita, tutti a casa". È anche per questo che la città, beneficata da un clima mite anche invernale, non chiude mai per ferie, con evidenti vantaggi per tutti.

Oggi sono andato a passeggiare sulla spiaggia del Circeo. A parte la difficoltà fisica per accedervi perché è un'ininterrotta barriera di catene, cancelli, cartelli minatori, una volta arrivati sulla battigia si assiste a uno spettacolo indecoroso. Baracche su baracche, tutte rivestite con rugginosi bandoni o plasticacce di ogni tipo a protezione di tutte queste (la maggior parte abusive) costruzioni ben piantate sul cemento che invade anche l'arenile. Detriti di ogni genere: plastica, polistirolo, carogne di animali e, nei casi migliori, alghe in enorme quantità. Per aggiungere una nota di colore, ogni tanto s'intercettano dei fiumetti e degli scarichi di non si sa cosa che defluiscono liberamente sulla battigia. Il tutto condito da enormi escavatori che spostano la sabbia a protezione dei suddetti baraccamenti.

Io amo il Circeo, sono convinto che la nostra costa tra Capo Circeo e Terracina sia molto meglio di quella antistante Barcellona. Non sono altrettanto convinto che la nostra politica turistico-balneare possa mai arrivare a un livello di civiltà in cui il turista non è un polpo da spennare in fretta, ma un



Lungomare di Barcellona

ospite prezioso da accudire.

D'altra parte mi è ben chiaro che solo uno sprovveduto può pensare di paragonare due realtà così diverse sia per dimensione sia per investimenti.

Una cosa però si può e si deve dire: mettiamo a confronto lo spirito e l'idea che permettono di arrivare a un risultato, ottimo per Barcellona, pessimo per San Felice Circeo. Da una parte l'obiettivo è il bene comune, per i cittadini e per gli operatori; dall'altra PARE solamente il bene (!) di pochi fortunati, che comunque non danno nulla alla collettività in fatto di ospitalità e di servizi, ma si limitano a sfruttare per pochi mesi i turisti per poi chiudere i battenti sino alla stagione successiva, lasciando nel frattempo un deserto sporco e desolatamente privo di attività.

È il classico circolo vizioso: niente buona volontà, niente investimenti (più che altro d'impegno personale) quindi meno turisti soddisfatti, meno risultati, ecc., ecc.

Concludendo: occorrerebbe un preciso atto di volontà per effettuare il cambiamento. Al limite basterebbe far rispettare le norme esistenti. Ma chi ne avrà il coraggio e la determinazione necessari? ■



di Roberto Pallottini

Accanto al potenziamento del trasporto pubblico e su ferro

Una rete ciclabile per aiutare il paesaggio e l'economia diffusa

► I Comuni devono muoversi in questa direzione

Il progetto Bonifica 2.0, sostenuto dalla Regione Lazio, è un segnale importante della direzione di sviluppo che il territorio e l'economia locale possono prendere nella pianura pontina (e non solo). Una direzione che può rappresentare una concreta alternativa allo sviluppo fino a ora perseguito. Chi lavora e produce, e chi possiede competenze, sa che se si vuole trasformare la crisi in una opportunità di cambiamento, è necessario puntare sulla qualità e la valorizzazione intelligente (*smart* si dice ora) delle proprie risorse. La sostenibilità (economica, sociale, ambientale...) è una condizione per la qualità assolutamente decisiva, sia per il mondo delle imprese sia per l'intero territorio nel quale operano. Per ottenerla devono essere sostenibili anche i sistemi di relazione, fra componenti della natura, del paesaggio e fra le comunità che li abitano. Fino a ora questa direzione non è stata presa: la mobilità basata sulle auto private ha dominato tutte le scelte infrastrutturali – tuttora si persegue lo sciagurato progetto dell'autostrada Roma Latina senza nemmeno affiancarlo, come era negli impegni iniziali, con la ferrovia -, ma i suoi effetti sono stati devastanti, dal punto di vista ambientale e funzionale.

Per questo, accanto al fondamentale potenziamento del trasporto pubblico e su ferro, si stanno realizzando in tutta Europa, nelle città e nei territori, le reti per la mobilità ciclabile; perché la ricchezza e qualità dei paesaggi europei, della loro immagine, dei loro beni storici e culturali, dei loro prodotti e dei loro produttori, è meglio valorizzata se li si percorre con lentezza, senza rumore, senza pericolo, immersi nel loro ambiente.

Questo vale in modo ancora più evidente in un contesto a urbanizzazione diffusa ma intensa, come la pianura pontina. La mobilità ciclabile ha bisogno di una fitta rete di percorsi, a diverso livello di protezione e per intercettare diversi obiettivi di spostamento. La trama dei canali della bonifica è la condizione ideale per svilupparla. Bisogna però avviare una attività partecipativa e di cooperazione interistituzionale e intercomunale, per prendere decisioni necessariamente condivise. In parte questo è il compito della pianificazione provinciale, ma in realtà, dal punto di vista operativo, è molto più efficace una azione diretta e coordinata dei comuni, che può avvenire dando vita a una Unione dei comuni o anche elaborando un piano strategico comune che può presentarsi anche come piattaforma rivolta al mondo delle imprese. I comuni dovrebbero muoversi autonomamente in questa direzione, magari a partire da progetti concreti per poi arrivare nel tempo a consolidare una attività cooperativa di più ampio raggio, appunto strategica.

La lettera che segue, l'ho scritta al sindaco Petrucci con questo obiettivo. S. Felice Circeo è punto di arrivo di molti percorsi che attraversano la pianura pontina, a partire da

Roma (la foto è di un gruppo di ciclisti arrivato nella piazzetta dai Castelli romani). Potrebbe legittimamente farsi promotore di un progetto di rete ciclabile a scala territoriale, ne ricaverebbe moltissimi vantaggi, pianificando e realizzando nello stesso tempo le connessioni principali (verso la pianura, verso i Lepini, gli Aurunci e la linea ferroviaria, verso Sabaudia e Latina lungo il mare) e la parte di rete che ricade nel proprio territorio, magari in collaborazione con l'Ente Parco del Circeo. Potrebbe essere capofila di una alleanza fra comuni – Terraci-



Ciclisti dei castelli al Circeo

na e Sabaudia, Priverno-Fossanova, Sezze e Pontinia – che, a partire da un contributo comune al progetto di rete di Bonifica 2.0, potrebbe poi ampliarsi a molti altri problemi. ■

Lettera aperta al sindaco di S. Felice Circeo

13 Novembre 2013

Gentile sindaco Petrucci, le scrivo come portavoce del Coordinamento Roma ciclabile, 32 fra associazioni, enti e istituti che con diverse finalità, tutte lavorano per promuovere l'uso della bicicletta, per ridurre l'impatto insostenibile della mobilità auto veicolare. Le scrivo anche da abitante e utente stagionale del territorio di S. Felice Circeo, da circa 45 anni. Le scrivo da urbanista, membro dell'INU Lazio, che studia, insegna, pianifica e progetta anche reti territoriali per le istituzioni locali. Le scrivo da cittadino romano, che sente il territorio regionale come una risorsa straordinaria per la propria città e non può separare ciò che storia e natura hanno da sempre unito. Le scrivo infine da ciclista, socio FIAB, urbano, per lavoro, sport, turismo, piacere e passione. E ora anche da neo nonno di un nipotino, Arturo, che questa estate ha passato i suoi primi due mesi di vita proprio al Circeo, al quale vorrei lasciare, come si suol dire, un mondo migliore.

Da tutti i miei punti di vista, che condivido con molti altri cittadini, sono convinto che il territorio di S. Felice avrebbe, dall'incremento degli utenti della bicicletta, notevolissimi vantaggi. Si dovrebbe però attrezzare meglio, molto meglio, e lo potrebbe fare se solo decidesse di investire, più che risorse finanziarie, in idee, in pianificazione e in opere. Il coordinamento che rappresento lavora in questa direzione.

Serve maggiore sicurezza per chi va in bicicletta, serve una rete che metta insieme il territorio urbanizzato di S. Felice con le risorse ambientali che lo circondano, mare pianura e monti, che si articoli in percorsi locali, numerosi e brevi, e in percorsi lunghi. Che tenga conto delle famiglie e dei bambini, ma anche del ciclismo sportivo. Serve una rete per le biciclette che consenta la valorizzazione degli itinerari storici (stradali, fluviali, costieri) a cui S. Felice appartiene, che faciliti il recupero delle strutture fisiche ed ambientali connesse agli itinerari, la loro gestione con usi compatibili e la promozione dei servizi turistici e culturali (gastronomia, fiere, eventi, musei e biblioteche comunali, ecc.). Anche attraverso forme di partenariato pubblico e privato (convenzioni, consorzi, fondazioni, società di capitali, ecc.).

Una rete potrebbe aiutare a restituire all'uso agricolo il ruolo che gli compete nella salvaguardia del paesaggio, sostenendo le aziende agricole verso la multifunzionalità (vendita diretta, ricettività, cultura e attività ricreative, attività educative e servizi sociali...). Cosa di meglio, per i paesaggi dei quali il Circeo fa parte, ricchi di attrattive ma delicati, di una rete di percorsi rurali riutilizzata per girare in bicicletta? Così capillare da poter raggiungere tutte le aziende diffuse sul territorio? In questa direzione sta già camminando ad esempio il progetto Bonifica 2.0, per l'area Pontina, rete di reti (canali, ciclabili, pedonali, rete ecologica), con già 105 soggetti economici associati. Con il nuovo piano dei trasporti e della mobilità la Regione Lazio potrebbe sostenere la realizzazione di una rete del genere e il Circeo dovrebbe farne parte. Il Circeo potrebbe rientrare anche nella rete Bicalitalia, che la FIAB e l'ECF (European Cycling Federation) stanno promuovendo, come componente italiana della rete europea Eurovelo.

Per questa prospettiva servono istituzioni locali che funzionino da facilitatori. Abbiamo bisogno di aiutare le relazioni che già esistono fra gli attori economici e sociali locali. In un contesto come il Circeo dobbiamo puntare a combinare meglio le opportunità, soprattutto quelle più fragili, in modo che le imprese si alleino perché riconoscono quanto possa essere positiva la mobilità sostenibile.

Per discutere di tutto questo le chiedo un incontro, sicuro che lei, proprio per la sua vasta esperienza, possa ben capire questa prospettiva. Il coordinamento che rappresento può contribuire a sollecitare e aiutare l'azione pubblica, è una risorsa di conoscenze e competenze qualificate per tutta la regione.

Restando in attesa di un suo riscontro le invio i miei più cordiali saluti,
Roberto Pallottini

Portavoce del Coordinamento Roma Ciclabile

www.romaciclabile.org - c.romaciclabile@gmail.com - cell. 339 7634244



di Pier Giacomo Sottoriva

Testimonianza e ricordo dello studioso

La Fondazione Zei

C'è il rischio che scompaia

Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere un cittadino di San Felice Circeo che veniva dalla terra toscana, ma che aveva deciso di insediarsi qui e di frequentare anche la consorella Sabaudia per amore verso la sua professione, un amore che si era sposato facilmente con due grandi pregi locali: la bellezza del paesaggio e la ricchezza della materia prima che era la base della sua professione. Parlo di Marcello Zei, studioso di preistoria, scopritore di numerosi siti di paleoarcheologia che hanno fatto famoso il Circeo, scomparso, ormai, da quasi tredici anni (fine estate del 2000). Scomparso alla vita ma ancora presente nel ricordo di tanti amici ed estimatori, e presente soprattutto grazie alle cose buone che seppe fare per dare un significato nuovo e diverso alle qualità attrattive del Circeo e di Sabaudia. E' ancora necessario ricordare che a lui si debbono due importanti musei, quello che si chiama Mostra Homo Sapiens e Habitat, alloggiato nella torre dei Templari al Circeo; e il Museo del Mare e della Costa di Sabaudia? Sì, credo che si debbano ricordare, perché l'abitudine che abbiamo fatta a essi ha fatto scolorire il rimpianto per le cose che non sono state fatte dopo la morte di Marcello. E lo dico accollandomi parte delle responsabilità per la ragione che spiego subito. Quando Marcello ci lasciò, alcuni suoi amici si riunirono presso la casa di Via Ulisse, presenti la moglie e il figlio Roberto, e si

adoperarono per trovare le cose alle quali affidare la persistenza del ricordo dello studioso e dell'amico ricercatore. Una delle prime cose che ci venne in mente fu di dedicargli una Fondazione, ossia un ente morale, riconosciuto giuridicamente, privo di obiettivi di lucro ma capace di gestire almeno la Mostra Homo Sapiens, le visite delle scolaresche a quella mostra, e la prosecuzione degli studi sulla preistoria del Circeo e dell'Agro Pontino. Nell'immediatezza dell'emozione che colse tutti, sembrava si trattasse di cose non solo possibili ma facili. Non dovendo creare "poltrone" e cadreghe da pagare, affidando tutto al volontariato, contando sull'affetto dei molti suoi allievi, parve cosa non impossibile imbarcarsi in un'avventura che non poteva non essere considerata favorevolmente anche da chi era esterno alla frequentazione amicale o scientifica con Marcello Zei. Si puntava soprattutto sull'amicizia "locale": del Comune, della Pro Loco, delle Associazioni commercianti, imprenditori, studiosi e di tutto quanto si muove nell'ambiente e cerca di farlo diventare produttore di ricchezze materiali e di ricchezze scientifiche e, in generale, della conoscenza dei luoghi nei quali viviamo. Nacque la Fondazione, grazie all'aggregazione della Famiglia Zei, del Comune di San Felice Circeo e dell'ormai defunto Ente provinciale per il Turismo di Latina. Ognuno mise qualcosa del proprio: qualche soldo (non ne occorrono molti, ma qualcuno occorre), la possibilità di continuare ad avere la sede della Mostra, e la proprietà degli oggetti che formano la Mostra. Queste cose furono fatte, e la Fondazione cominciò a creare e continuò a seguire il percorso tracciato da Marcello. Poi la Regione ha soppresso l'Ente provinciale per il Turismo, divenendo "proprietaria" dei suoi beni materiali e delle sue funzioni. Di tutto, tranne che del dovere di sostituirsi all'EPT nella Fondazione. La Provincia di Latina era stata interpellata, a sua volta, per inserirsi e rafforzare la Fondazione (ormai ridotta al Comune e alla Famiglia), ma ora che di Provincia non si può più parlare, questa ipote-



Zei alla porta della mostra Homo Sapiens

si è svanita. E anche il Parco Nazionale del Circeo, sempre interessato agli studi di Zei e alla possibilità di associarsi nella Fondazione, è dovuto forzatamente restare fermo, perché non ha neppure i centesimi che gli occorrono per proteggere e continuare a far vivere i terreni che amministra.

Chi scrive ebbe la sorpresa di sentirsi proporre la presidenza onoraria della Fondazione Marcello Zei, e accettò l'incarico con emozione e felicità. Ma poi, per una serie di ragioni che fanno parte della vita di ognuno di noi uomini, è rimasto alla finestra, e solo casualmente ha adempiuto il proprio dovere verso la Fondazione che ricorda l'Amico. Questo lo dico con grande rimpianto, ma rimproverandomi poco (e non per amor proprio). Il Comune è piombato nel baratro del dissesto finanziario, la Regione ha dato un buon esempio di *default* e, soprattutto, ha cancellato la legge sulle Fondazioni, che aveva giustamente emanato alcuni anni fa. La Fondazione Marcello Zei, perciò, si regge grazie all'amore di pochi, pochissimi, vivendo d'aria pura, e del lavoro di chi che la tiene in piedi con le unghie e con i denti.

Mi chiedo: ma è giusto che sia così? È giusto non solo dimenticare i debiti che la nostra collettività ha contratto - come gratitudine - verso Marcello Zei? E il Comune di Sabaudia, perché non rimpiazza i soci che sono andati via o non sono stati sostituiti per un cumulo di circostanze? Forse che non beneficia - pressoché gratis - del Museo del Mare e della Costa?

Forza Signori di San Felice Circeo e di Sabaudia: rimbocchiamoci tutti le maniche e mettiamoci a pensare anche a queste cose, che sono nobili e che meritano rispetto. ■



Zei al "riparo Roberto Sezze"

Lettere al direttore

SAN FELICE CIRCEO - Topi in casa!

Egregio Direttore,

Mi sento sempre più a disagio a San Felice. Presenze invisibili molto attive, invadono la mia casa che è circondata da ratti grigi di fogna (portatori della Leptospirosi), stupidi, si lasciano intrappolare dalle trappole a ganascia. Con loro vinciamo battaglie, vedremo di vincere la guerra. Ben altra situazione all'interno della casa, una famiglia di Ratti Neri, quelli della Pe-

ste, scorrazzano da padroni. Siamo in minoranza, con elezioni che li hanno portati al potere con brogli e inghippi vari. Usano gli elettrodomestici e senza istruzioni sono convinti che sia roba che si mangia e quindi interrompono cavi elettrici, per dessert gustano i tubi dell'acqua. La casa si è allagata nel corso di una notte. Amano pinoli, semi di girasole, cioccolatini e in barba alle colle professionali si cospargono le zampine di sapone e quindi ballano indisturbati senza rimanere incollati. Ballano al suono di frequenze che somigliano a musica Reggae, questa li invi-

ta a bere e loro tentano di stappare le mie pregiate bottiglie mangiandosi la stagnola che le sigilla. Sono malfidati e non bevono l'acqua dell'acquedotto, ma usano la macchina che purifica l'acqua mettendola fuori uso. Direttore, credo che ormai in questo Paese la razza umana sia in minoranza! La logica suggerirebbe di eleggere un consiglio di topi efficiente e vicino alle esigenze di una popolazione aliena. E chi lo sa, in futuro le sporadiche derattizzazioni verranno abolite e il TOPO PRIMO s'inventerà un modo per avvelenarci tutti. (lettera firmata)



di Rosa L.

Complotti e spie in Comune, la dura vita del sindaco

Invece di risolvere i problemi, la Giunta Petrucci dà la caccia alle spie e vede nemici ovunque

Prosegono senza sosta al Circeo le indagini per catturare il pericoloso criminale che si annida in Comune e diffonde all'esterno gli atti dell'ente. Secondo quanto trapela si sarebbe a buon punto e non è escluso che nei prossimi giorni il responsabile possa essere assicurato alla giustizia. Digos, polizia e carabinieri affiancano il delicato lavoro investigativo svolto dall'avvocato del Comune. La giunta Petrucci, invece di pensare alle cose serie, lo ha incaricato di far luce su questo gravissimo episodio: la diffusione di documenti non ancora pubblicati e, soprattutto, di notizie scomode all'amministrazione comunale.

Il 15 ottobre "Latina Oggi" ci informa che lo 007 assoldato dal sindaco dà la caccia a una talpa che si diverte a dare informazioni interne all'ex assessore al bilancio Nicola Ceccato, il quale a sua volta ne rivela il contenuto su Facebook. Poi il quotidiano spara la palla secondo cui "con largo anticipo Nicola Ceccato è venuto a sapere anche della bocciatura delle tre deliberazioni sul personale da parte della commissione ministeriale, provvedendo poi a divulgare la notizia". Di che si tratta? Della nota con cui il Ministero dell'Interno ha comunicato al Comune la bocciatura degli atti (quelli che prevedevano la riduzione dello stipendio per i dipendenti e che erano state approvati con nonchalance nonostante il parere contrario del capo settore).

Davvero Ceccato lo ha saputo con largo anticipo? Naturalmente no. La nota viene protocollata in Comune il 3 ottobre, ma invece di renderla pubblica ai cittadini e ai diretti interessati (i dipendenti), gli amministratori pensano bene di far finta di nulla. Soltanto l'8 ottobre l'ex assessore ne parla per la prima volta su Facebook. E il giorno dopo - guarda tu che combinazione - la notizia esce su "Latina Oggi", quotidiano sempre attento sulle carte del Municipio (tanto da farci sapere persino il protocollo del progetto per la fonte di Lucullo) ma a volte, diciamo così, un po' distratto.

I cospiratori della monnezza

Evidentemente troppo impegnati a sguinzagliare investigatori a destra e sinistra (grazie a una telefonata del primo cittadino hanno mandato anche un ispettore per controllare i disguidi alle Poste), Petrucci & c si dimenticano spesso di far bene le cose normali. Come per esempio raccogliere l'immondizia. È successo ancora tra fine ottobre e inizio novembre quando la spazzatura è restata per strada per giorni. Ma forse è solo un modo per applicare il programma elettorale nella parte in cui si prometteva di "produrre uno sforzo consistente sul fronte della raccolta dei rifiuti". Il Comune ha am-



messo il disservizio motivandolo con la cessazione del lavoro svolto dalla società Poseidon, ma poi, come al solito, ha dato la colpa ad altri: a quelli che gettano nei cassonetti un po' di tutto, ai cittadini dei paesi limitrofi che vengono a buttare l'immondizia al Circeo e addirittura ai dipendenti comunali che si rifiutano di lavorare nei giorni festivi.

Insomma, un insieme di forze oscure trama contro Petrucci e i suoi sodali per metterli in cattiva luce. Non sono solo del posto, ma arrivano addirittura da Sabaudia, Pontinia e Terracina e forse pure da più lontano. Tutti insieme appassionatamente, muniti di sacchi della spazzatura e calcinacci, per fare un dispetto al povero sindaco. Dell'esercito fanno parte anche quei cattivoni degli operai che da un giorno all'altro si mettono a fare i capricci. E per giunta di domenica.

Non resta che consolarci col nuovo piano triennale delle opere pubbliche. Certo, nulla a che vedere con i "libri dei sogni" delle passate amministrazioni, come amava definirli l'ex consigliere d'opposizione e ora assessore part-time al bilancio, ma pur sempre un bella raccolta di favole dall'importo di quasi 24 milioni di euro. Avvincente la fiaba dell'impianto polisportivo con piscine e servizi a Borgo Montenero di cui non abbiamo visto ancora uno straccio di atto. Ma siamo fiduciosi: se in un anno e mezzo sono riusciti a malapena a dare una ripulita alla fonte di Lucullo, chissà cosa saranno capaci di fare entro la fine del mandato.

A vele spiegate

Chiudiamo con una buona notizia. Almeno in apparenza. Per chi non lo sapesse, a giugno San Felice Circeo ha ottenuto tre Vele Blu, una in più rispetto al 2012. Sul web il buon risultato è evidenziato da tre simboli prima assenti: un petalo a testimoniare il migliorato "stato di conservazione del territorio", una foglia per le iniziative promosse dal Comune nel campo della gestione sostenibile, e un'onda marina per il livello di pulizia del mare e delle spiagge e la presenza di arenili liberi. Insomma, un grosso passo in avanti.

Noi però ci chiediamo. Cosa è cambiato ri-

spetto all'anno scorso? Dov'è il salto di qualità? Le spiagge sono state tenute più pulite? Gli arenili liberi sono per caso aumentati? Le strutture fisse sul demanio (la cui permanenza dopo il 30 settembre era definita illegale dal delegato Berija*) sono state rimosse? Il fenomeno dell'inquinamento nel canale Rio Torto è stato risolto? La raccolta dei rifiuti è stata ed è efficiente? E dov'è la differenziata, che pare non veda la luce prima del 2014? E ancora: quali iniziative per la gestione sostenibile e per la valorizzazione del paesaggio ha messo in campo il Comune? Forse la finta demolizione degli scheletri di Quarto Caldo? Oppure altri annunciati abbattimenti



Città del Capo

mai eseguiti? D'altronde, cosa aspettarsi da una maggioranza guidata da un sindaco che dichiara di voler fare, sempre in un'ottica ecosostenibile s'intende, un nuovo piano regolatore al fine di "raddoppiare, e anche di più, la nostra capacità abitativa" e "arrivare a trentamila persone" (Il Corriere della sera 09.09.2013). Magari il sogno di Petrucci è quello di vedere il Circeo assumere le sembianze di Città del Capo che sembra ricordare, come potete vedere nella foto qui in alto, proprio il promontorio. ■

* Capo della polizia segreta nell'Unione Sovietica sotto Stalin

Presenze del Sindaco ... (al 1.12.2013)

in Giunta comunale

- sedute 107
- presenze 62
- assenze 45
in percentuale presenze 58%; assenze 42%

in Consiglio comunale

- sedute 13
- presenze 10
- assenze 3
in percentuale presenze 77%; assenze 23%



di Gianfranco Mingione

Territorio e ambiente

Il Circeo e dintorni dal Grand Tour a Francesco Saporì (seconda parte)

Il viaggio come scambio culturale

Poeti, letterati, artisti e giornalisti: da Goethe a Francesco Saporì.

La memoria storica di un territorio, i suoi cambiamenti e le sue umane trasformazioni, come la grande operazione della bonificazione Pontina, sono da sempre sotto l'occhio attento e critico di artisti e letterati. Dopo aver ripercorso, nel precedente articolo, i legami tra lo sviluppo del turismo e la nascita del fenomeno del Grand Tour con il Circeo e le antiche terre circostanti, giungiamo in questa seconda parte al racconto delineato da illustri viaggiatori quali Johann Wolfgang von Goethe, Luigi Rossini ed Edward Lear. Uomini che in altri secoli attraverso il viaggio sono entrati in contatto con questo nostro piccolo, grande mondo che non smette tutt'oggi di affascinare e che, per certi aspetti, non esiste più. Nel prossimo viaggio Francesco Saporì, che fu cronista di un mondo al tramonto e di un mondo che stava per sorgere dalla bonifica fascista.

Dopo la diffusione del Grand Tour furono numerosi i viaggiatori illustri che percorsero le terre a sud di Roma. La spinta a viaggiare è nell'indole umana, ciò che rimane e rimarrà sempre presente sin dai primi ominidi che abitavano la terra e che, per motivi diversi da quelli odierni, ma spesso simili, vivevano all'insegna del nomadismo costante. Viaggiare per il desiderio di allontanarsi dal proprio luogo, proprio come accadde nel 1786 al trentasettenne Johann Wolfgang von Goethe, colui che la storia apprezzerà come uno dei più noti poeti, drammaturghi, romanzieri e scienziati tedeschi. Allora, giovane bramoso di nuovi stimoli e di dare nuovi orizzonti alla sua vena poetica, decise di entrare in contatto con l'arte e la cultura italiana, in particolare quella classica.

Il "Viaggio in Italia" di Goethe. Da questa sua esperienza nacque una delle sue opere più note, "Viaggio in Italia", un giornale del viaggio compiuto nella penisola tra il 1786 e il 1788, nel quale spiccavano il con-



Terracina - Luigi Rossini

trasto tra l'aspro paesaggio montano delle Alpi e degli Appennini e la dolcezza del panorama della costa. E il viaggio a sud di Roma non poteva non iniziare se non attraverso l'antica via Appia che non ammetteva il "sonno", come scriveva egli stesso: "Ci spingemmo così sempre avanti e divertent-

doci molto, ma ricordando bene l'avvertimento di non addormentarci lungo questa via; e infatti i vapori azzurrognoli, ci rammentavano la presenza d'un pericoloso strato di malaria". Per poi lasciarsi alle spalle la paura della malaria allo scorgere dei primi paesi in lontananza: "Laonde, tanto più gradevole desiderata ci apparve la positura di Terracina, e n'eravamo appena rallegrati che scorgemmo, proprio davanti a noi, il mare...". Un luogo fatto anche di specie vegetali, che Goethe riporta con precisione: "Piante di fichi d'India spingono le loro grandi foglie pingui e carnose in mezzo ai bassi mirti verdegrigi, fra gli alberetti verdegialli dei melagrani e i rami verdepallidi degli ulivi". la sua descrizione dell'ambiente circostante".

Vedute d'artista per i viaggiatori: Luigi Rossini ed Edward Lear. Ci furono anche viaggiatori illustri che rappresentarono il Circeo e i dintorni con la loro maestria artistica. È il caso di Luigi Rossini ed Edward Lear, due volti "noti" per le nostre terre, che tra il settecento e l'ottocento, disegnarono il paesaggio dei piccoli centri e gli struggenti panorami ambientali. Sono stampe

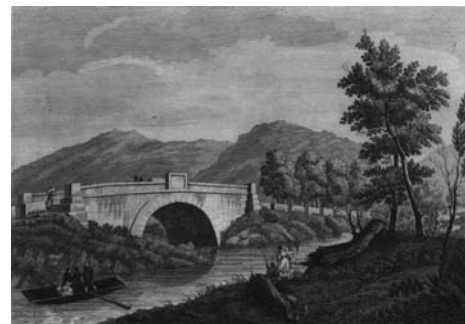


San Felice - Edward Lear

che poi finivano quasi sempre in libri, atlanti e diari di viaggio, strumenti utili a fornire una guida, con testi e brevi descrizioni a margine, per i viaggiatori, i pellegrini e i mercanti.

Luigi Rossini, architetto e incisore di Ravenna, appartiene con le sue opere alla tradizione artistica della veduta incisa. Il suo pregevole libro d'arte, "Viaggio pittorresco da Roma a Napoli in 80 vedute", è una vera guida turistica per chi percorreva la via Appia e in particolare, per ciò che concerne il nostro territorio, sono molteplici le vedute, come quella a nord, con la posta di Mesa di Pontinia, in cui seppur centrale rimane l'architettura degli edifici, così come in tutto il suo percorso, affascinano i personaggi che la affollano, utili a osservare un pezzo di vita di quel tempo.

In altre due acqueforti raffigura il "Ponte Maggiore sul finire delle paludi pontine" e "Terracina". La prima ha il ponte come protagonista dell'immagine, fatto costruire da papa Pio VI su una presistenza romana, durante i lavori di bonifica, e poi distrutto dalla seconda guerra mondiale e



Ponte Maggiore sul fine delle paludi Pontine - Luigi Rossini

successivamente ricostruito. Sebbene anche in questo caso predomini l'attenzione di Rossini verso le architetture esistenti, c'è sempre un microcosmo umano e ambientale a fare da contorno all'immagine, come un pescatore e due donne sulla sponda del fiume, un barcaio con dei passeggeri e, a fare da sfondo, maestoso si erge il promontorio del Circeo: "Alla nona posta si trova questo antico ponte benché sia privo d'iscrizione (...) Esso conservasi intatto e deve essere opera di Traiano; sotto a questo ponte passa uno di quei gran canali ove scolano le acque delle paludi Pontine. A destra si vede il monte Circeo o isola di San Felice di sopra mentionata e di qui si passa ad altro ponte moderno fatto restaurato di Pio VII, e dopo al decima posta si arriva a Terracina". **E la quarantesima tavola rappresenta proprio la città di "Anxur".** Egli raffigura la parte bassa dell'abitato, quella moderna voluta sempre dal papa bonificatore, che riportò la città a rinascere dopo i periodi bui della peste e della malaria (secoli XVI-XVII). Al centro dell'immagine un'altra opera dell'ingegno umano, il Palazzo Braschi e, curiosità, nell'angolo destro inferiore dell'incisione, s'intravede una persona, probabilmente il Rossini stesso, intenta a osservare un pittore all'opera: "Terracina ebbe la sua origine dai Volsci ed è situata sopra un fondo eminente, e scorgesi da lontano ma risente dell'insalubrità delle adiacenti paludi (...) Del suo antico porto costruito da Antonio Pio non restano che gli anelli cui affermavano le mani. Questa città che è l'ultima dello Stato Pontificio contiene circa novemila abitanti. Il gran palazzo della comune che si vede in questa veduta fu eretto da Pio VI, come pura il gran locale delle finanze sulla riva del mare. Sulla sommità del monte vi sono rovine dei bassi tempi credutegli avanzi del palazzo di Teodorico, e qui scorgesi una veduta sorprendente del mare e delle paludi e di tutta la campagna vicina. La celebre via Appia passava da Terracina e di essa si ammirano ancora gli avanzi".

Il Circeo ripreso da un "vedutista" naturalistico-romantico: Edward Lear. Fecoda è la produzione di un altro artista, stavolta inglese, Edward Lear, pittore, lito-



di Lorenzo Fiamma

I venti punti del programma elettorale

Caro Primo

Individuare le "transition areas"

Ricordi quando mi hai fatto sognare un paese rinnovato sereno giovane per iniziative e risultati? La mia memoria aveva archiviato quei momenti di speranza! Parlare di politica e di gestione in questo paese è diventato così difficile che si finisce per dimenticare tutto il resto. Seguire i punti essenziali del programma con cui ti sei presentato agli elettori, è follia. Gli argomenti di cui dovremmo parlare sono tali e tanti che è facile cadere in contraddizione con se stessi facendo di una cosa seria una esilarante favola da raccontare sorridendo.

Ridevo, infatti, quando, giorni fa, scartabellando nel cassetto delle cose inutili ho ritrovato la bella letterina che hai inviato ai nuovi residenti e che letta oggi è più divertente di un sonetto del Trilussa. Il programma elettorale di venti punti e accessori è un capolavoro. Che fine hanno fatto i buoni propositi? Evidentemente sono caduti nei gabinetti romani della villa di Domiziano e uno schiavo sbadato ha tirato lo sciacquone. Primo, hai sottovalutato la pigrizia dello scribacchino che, dal cassetto delle cose inutili ha tirato fuori, oltre la letterina (che vorrei vedere pubblicata), anche il tuo ambizioso e allettante programma. Tale documento è troppo lungo per essere ricordato nella sua totalità, pertanto mi accontenterò di prendere in esame solamente un paio di punti che mi stanno particolarmente a cuore. Amico, mi è sembrato di capire che hai deciso di rimanere e quindi ho tanto di quel tempo che forse mi sarò stancato prima di arrivare alla fine.

Leggendo qua e là ho trovato una parola "destagionalizzazione". Era tua intenzione lavorare per allungare i tempi di soggiorno dei villeggianti? Se è così, ricorda, sembra un paradosso, di rivolgere la tua attenzione alle persone con i capelli bianchi, che rimanendo fuori stagione indurranno figli e nipoti a tornare più frequentemente al Circeo. I "vecchioni", come amano chiamare le persone mie coetanee, pretendono poco, cercano un buon clima e noi lo abbiamo, una natura accogliente e serena, e noi ne

siamo ricchi, un po' di storia antica e moderna, in questo campo non siamo secondi a nessuno. Che cosa manca allora? Un "Circoletto Nautico", per esempio, che diventi un centro di ritrovo e socializzazione, sede di una scuola vela funzionante tutto l'anno che potrebbe fungere anche da base organizzativa di una sezione della F.I.V. (Federazione Italiana Vela) che organizzi manifestazioni veliche ogni fine settimana secondo le condizioni atmosferiche, qualche regata di flotta o più semplicemente divertenti match-race (per i non velisti regate con percorso tipo Coppa America) Sarebbe bello rivedere un po' di bianche vele volteggianti nella nostra baia tutti i fine settimana per la gioia dei giovani e dei meno giovani.

"Destagionalizzazione" significa pure sport terricoli. Un esempio? Il tanto agognato campo pratica per iniziare a giocare a Golf, qualche sport estremo tanto caro ai giovani d'oggi che cercano adrenalina a tutti i costi. Da cosa, si sa, nasce cosa e, in breve, ti troveresti di aver realizzato il famoso "paese dello sport" ovvero un altro punto, per me fondamentale, del tuo programma. Un bel centro sportivo polivalente con piscina, volley, basket, babington, calcetto, calciotto e ancora uno skate-park sulla spiaggia e, vincendo la lotta con il Parco, una pista per down-Hill e anche una Zip-line con arrivo sul mare. Perdona le mie idee balzane ma ti assicuro che a San Felice potresti trovare tante teste matte come la mia, basterebbe che tu prestassi orecchio alle esigenze di un paese che dopo uno sviluppo scattante è stato frenato bruscamente dall'inerzia dei suoi amministratori.

Caro Primo, sei stato per quasi due decenni Presidente del CONI, possibile che non ti sia mai venuto in mente di contare Windsurf e Kite durante le ore del famoso vento

termico della Maga Circe? È possibile che non ti sia reso conto che quei pochi che praticano questi sport del mare sono costretti a caricare e scaricare le attrezzature dai portapacchi delle auto? Sicuramente non ci hai fatto caso. Se hai ancora un minuto di pazienza, ti spiegherò io il perché di queste strane abitudini degli amanti del mare. Sappi che negli stabilimenti nessuno è disposto a dare ricovero alle attrezzature occorrenti. Per chiudere il cerchio, la capitaneria sollecitata da qualche paralitico mentale, ha deciso con un'ordinanza di rendere impossibile la pratica di



Windsurf

questi sport, sport che uccidono, preferibile lasciare spazio alle moto d'acqua che volteggiano fra i bagnanti, lasciare alla fonda barche di tutte le stazze di fronte all'entrata non facile del porto mentre si cacciano barche e barchette all'ancora di fronte a torre Cervia. L'unico ridosso del promontorio è off-limits. Giusto, bisogna tutelare la privacy della famiglia Cipriani che costruendo un moletto abusivo ha precluso l'uso del ridosso.

Ringrazio chi mi ha letto fino in fondo e a risentirci.

p.s.

La chiusura è brusca, lo so, ma gli argomenti in cantiere sono tanti e tediosi, alcuni vi farebbero arrabbiare ed io non voglio abusare della vostra pazienza raccontandovi di delibere prive di contenuto e di altre che se le leggi per intero non ci capisci nulla e poi chi vuole apre l'albo pretorio nel sito del comune e lì trova di tutto per piangere e ridere. Una cosa però ve la voglio raccontare: Circa un mese fa un signore da sempre interessato alla politica, consigliere scomodo del comune di Sabaudia ha sentito il bisogno di scrivere un manuale a uso dei cittadini che, in futuro, vorranno cimentarsi nell'arduo compito di vigilare sulle attività della così detta maggioranza, chiamandosi opposizione ma, opposizione a che? Gli interessi dei cittadini, vincitori o vinti, presumo, siano più o meno gli stessi. Questi signori rappresentanti della minoranza, che spesso non partecipano ai consigli che stanno facendo? Forse hanno dimenticato il ruolo istituzionale loro assegnato e allora! Di certo hanno inventato un nuovo mestiere, seminare notizie false, vere a metà, prive di una conclusione logica, insomma il mestiere di gettare a piene mani il seme della zizzania che attecchisce facilmente e infesta il cervello dei cittadini che in perfetta buona fede capiscono fiaschi per fiaschi. Sul perché questo avvenga, non è dato di scrivere, pena il taglio delle mani e allora con un abbraccio vi saluto davvero, con un augurio sia pure anticipato, per un felice Natale e un sereno anno nuovo. ■



Kitesurfing



di Gaetano Benedetto*

Sarebbe un'opportunità per tutti

La Regione Lazio nel Consiglio Direttivo del Parco del Circeo

►► Parità di componenti statali e di Enti territoriali

SOMMARIO

Editoriale	Dilettanti allo sbaraglio	1
Personaggio	Armando "Tabbaccone"	2
Politica	L'educazione civica	3
Attualità	Gli Italiani sono capaci di lottare	4
Politica	Laboratorio politologico?	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Personaggio	Il suo contributo durante la guerra	7
Territorio	Mare d'inverno - Il Presidente del CONI al Circeo	8
Territorio	Una rete ciclabile ... - Lettera al Sindaco	9
Cultura	La Fondazione Zei	10
Il fatto	Complotti e spie in Comune, ...	11
Territorio	Il Circeo e dintorni ...	12
Attualità	Caro Primo	13
Ambiente	La Regione Lazio nel Consiglio Direttivo ...	14
Cronaca	La luna sul Circeo - Domiziano, vent'anni dopo	15
Storia	Umberto I Biancamano di Savoia	16
Cultura	"Monte Circello" di Giulio Aristide Sartorio	17
Ambiente	La sabbia e la gestione della costa	18
Ambiente	A proposito delle paludi	19
Cultura	24° Giornata Internazionale dei Diritti ...	20
Libri	"Il Caffè letterario"	21
Cronaca	La vita per la missione	22
Pittura	G. B. Bianchi	23
Territorio	Compiti statutari	24
Sport	Il calcio al Circeo	25
Varie	Un'alternativa alla spiaggia/Oroscopo	26
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Poesia	27
Annunci		28

Cambia lo scenario per i Consigli Direttivi di tutti i Parchi Nazionali. E', infatti, stata modificata la norma sulla composizione dei Consigli che erano costituiti con una prevalenza di competenze e interessi statali (2 consiglieri in rappresentanza del Ministero dell'Ambiente, 1 del Ministero delle Politiche Agricole, 2 delle Associazioni Ambientaliste nazionali riconosciute, 2 delle Università per un totale di 7) rispetto alla rappresentanza degli Enti territoriali (presenti con 5 consiglieri). Le nuove norme prevedono ora una parità delle due componenti, 4 in rappresentanza dello Stato (1 consigliere espresso dal Ministero dell'Ambiente, 1 dal Ministero delle Politiche Agricole, 1 dalle Associazioni Ambientaliste e 1 dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale - ISPRA) e 4 in rappresentanza degli Enti Territoriali. Rispetto a prima sarà la figura del Presidente a dover maggiormente garantire equilibri delicati dove indubbiamente gli Enti Parco rappresentano un punto d'incontro tra obblighi e doveri di tutela sovraordinati e inderogabili (in capo allo Stato) e compiti di gestione e valorizzazione dove è imprescindibile il coinvolgimento degli Enti locali. Dati i precedenti, difficile dire come si metterà al circeo, anche se con soddisfazione si deve registrare un clima diverso, più disteso, più aperto al confronto e alla collaborazione. Occorre però che la nomina della componente degli Enti territoriali rifletta questo nuovo clima e legga le designazioni che dovrà esprimere non come un arroccamento politico di una parte avverso un'altra. Insomma è necessario valutare la presenza della Regione Lazio in Consiglio come un'opportunità importantissima dato il ruolo che proprio la Regione giocherà nei prossimi mesi e anni sugli strumenti di pianificazione del Parco e sulla possibilità di accesso a finanziamenti.

Il problema che si porrà e semplice è chiedo scusa se lo sollevo io che, come candidato al rinnovo della Presidenza dell'Ente, dovrei stare su una posizione neutra. Ma la posta in gioco è altissima. Il problema nasce dal fatto che gli Enti territorialmente competenti sono 7 (Regione Lazio, Provincia di Latina, Comuni di Latina, Sabaudia, San Felice Circeo, Ponza e Comunità delle Isole Ponziane) mentre i posti in consiglio sono 4. Nell'ultima consiliatura, quando i posti a disposizione erano 5, per ragioni meramente politiche gli Enti locali votarono a blocco escludendo dal Consiglio Direttivo un rappresentante della Regione. La Regione era allora governata dal Presidente Marrazzo, oggi dal Presidente Zingaretti, rimane dunque ancora una pacata divisione di segno politico tra il governo regionale e quello locale. Prevarrà ancora o si vedranno i ruoli istituzionali prima ancora che non i colori di appartenenza?



In una situazione fragile come quella del Parco del Circeo sarebbe davvero opportuno che il nuovo Consiglio fungesse da "ammaliamento" delle competenze necessarie per far funzionare al meglio l'Ente. In questo quadro a nessuno può sfuggire che la Regione Lazio dev'essere vista in chiave istituzionale, non politica, dev'essere cioè considerata per le competenze che ha e non per il segno politico della maggioranza che la governa. Come non vedere dunque l'opportunità di avere in Consiglio il soggetto che deve garantire la Valutazione Ambientale Strategica del Piano del Parco, che deve adottare, pubblicare, discutere e approvare il Piano del Parco, che deve rilasciare l'intesa sul Regolamento del Parco, che è tenuta a predisporre i piani di gestione sui Siti d'Interesse Comunitario e sulle Zone di Protezione Speciale che stanno nel Parco, che deve rendere coerenti tutti questi strumenti con la pianificazione paesaggistica, che ha in mano alcuni dei più importanti meccanismi di accesso ai fondi comunitari, che può innescare una progettazione di settore fondamentale per il Parco come quella necessaria per contenere l'erosione costiera o quella indispensabile per garantire la destagionalizzazione turistica o il lancio di un marchio territoriale di qualità magari coincidente a quello del Parco. Insomma da un punto di vista logico non avrebbe alcun senso che la Regione non sieda in Consiglio Direttivo, ma tutti sanno purtroppo che la politica non sempre segue le strade della logica.

Il Ministero dell'Ambiente ha ora comunicato le nuove procedure di nomina dei Consigli Direttivi degli Enti Parco, quindi anche quello del Circeo, ed ha invitato gli Enti e i soggetti preposti a esprimere le designazioni di competenza. La Comunità del Parco, cioè l'organismo composto di tutti gli Enti territorialmente competenti, dovrà ora riunirsi è trovare un accordo sulle designazioni. Dovrà anche decidere ed eleggere un proprio Presidente, posto vacante da tanto tempo. Insomma l'auspicio è che si arrivi rapidamente a una rapida definizione degli Organi per garantire all'Ente un percorso di stabilizzazione che passi attraverso una pianificazione e il pieno coinvolgimento di soggetti pienamente legittimati nei ruoli, Presidente compreso. ■

* Commissario del Parco Nazionale del Circeo



di Giuliano Tallone

Ottimo successo di una serata tra osservazione al telescopio, poesia, musica e...

La Luna sopra il Circeo

►► ... buon vino!

L'International Observe the Moon Night (InOMN) è una iniziativa promossa a livello mondiale da numerose organizzazioni, enti di ricerca, associazioni, scienziati, educatori. In Italia da alcuni anni l'appuntamento è promosso da INAF - Istituto Nazionale di Astrofisica - e UAI - Unione Astrofili Italiani.

Quest'anno i parchi e le riserve naturali del Lazio, coordinati dall'ARP, Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio, hanno aderito all'iniziativa, organizzando per il 12 ottobre una serie di eventi locali che hanno permesso al pubblico di poter osservare la Luna con potenti telescopi, binocoli o ad occhio nudo. Anche al Circeo l'Ente Parco e l'Agenzia Regionale Parchi hanno organizzato un evento per lo *star party* internazionale, presso il Giardino di Vigna La Corte al Centro Storico, che è stato un'occasione per proporre osservazioni al telescopio dedicate alla Luna (grazie a due astrofili locali, Daniele Pasciuti e il sottoscritto) e per approfondire temi quali la genesi e le caratteristiche fisiche, le missioni spaziali passate e in programmazione, la mitologia,

la poesia, la musica e le diverse espressioni artistiche ispirate al nostro satellite naturale. Durante l'evento, organizzato con la collaborazione del Comune di San Felice Circeo e delle associazioni Kirkos-Rap, Istituto Pangea, Odissea, Tesori del Circeo, nonché delle Cantine Casale del Giglio che hanno offerto una degustazione dei propri vini, è stato possibile divulgare al grande pubblico non solo aspetti scientifici del nostro grande satellite e la sua origine, ma anche suggestioni culturali, letterarie e cinematografiche animate nella storia dell'Uomo dalla sua presenza.

Particolarmente suggestiva, nella notevole cornice paesistica di Vigna la Corte, è stata la lettura effettuata da Aldo Jonata dell'Associazione Kirkos-Rap di brani di poesie e testi letterari accompagnati da musica e immagini della Luna proiettate su uno schermo. Istituto Pangea ha effettuato attività di animazione naturalistica per bambini e adulti, mentre Odissea ha presentato un



Giovani osservano il cielo

banco di libri venduti per raccogliere fondi per beneficenza. Alla serata hanno partecipato circa 150 persone, approfittando dell'ottimo clima del periodo anche se in pieno mese di ottobre. Un grande successo per questa iniziativa, che quindi si spera di replicare. ■

* Agenzia Regionale Parchi, Regione Lazio

Una visita dello storico del Circeo, Tommaso Lanzuisi, ...

Domiziano, vent'anni dopo

di Giuliano Tallone

►► ... accompagnato dall'archeologo Diego Ronchi

Nel mese di agosto si è tenuta una visita speciale alla Villa di Domiziano, grazie alla disponibilità della Soprintendenza Archeologica del Lazio. Lo storico del Circeo, Tommaso Lanzuisi, autore di numerosi volumi sul territorio e in particolare del monumentale "Il Circeo nella leggenda e nella storia" (pubblicato per la prima volta nel 1973 e giunto oggi alla terza edizione), è tornato a visitare il complesso archeologico della Villa di Domiziano dopo circa vent'anni dall'ultima occasione. Lanzuisi era accompagnato dal sottoscritto, ex direttore dell'Ente Parco, dal giovane e attivissimo archeologo Diego Ronchi, che sta compiendo intensi e approfonditi studi sulla Villa nell'ambito di un dottorato di ricerca finanziato dall'Ente Parco, e dall'architetto Silvia Seller, esperta di restauro.

Nella visita Tommaso Lanzuisi ha rievocato le sue esperienze, negli anni, nell'esplorazione della zona e degli altri beni storici e archeologici del Promontorio, che conosce forse meglio di chiunque altro insieme al fratello Enzo Lanzuisi, che lo ha accompagnato per decenni lungo gli angoli più nascosti della terra di Circe. Ronchi dal canto suo ha raccontato le più

recenti scoperte sull'area, in parte già oggetto di seminari organizzati dall'Ente Parco, che tra l'altro fanno ipotizzare una possibile diversa attribuzione del complesso, più antico di quanto si pensava.

Il confronto tra esponenti di spicco della ricerca storica sul territorio di due generazioni così lontane (Ronchi è sulla trentina, Lanzuisi ha compiuto da pochi giorni la rilevante età di 90 anni - Auguri!) è stato di grande interesse, e l'entusiasmo e la passione emersa nel dialogo tra i presenti ha colmato ogni differenza anagrafica. È proprio vero che i comuni interessi rappresentano un ponte oltre ogni differenza! È stato per me un piacere aver facilitato questo incontro, al quale tenevo particolarmente conoscendo entrambi i ricercatori, certo che da esso sarebbero nate proficue collaborazioni e nuove idee.

Forse questa visita è stata una metafora di ciò che dovrebbe essere lo studio e la progettazione del territorio: conoscenza, scambio di informazioni ed esperienze, assenza



D. Ronchi e T. Lanzuisi a Villa Domiziano

di barriere e condivisione di prospettive. L'incontro tra Tommaso Lanzuisi e Diego Ronchi è stato anche, spero, un ideale "passaggio di consegne" per mantenere sempre viva l'attenzione sui valori archeologici di questo straordinario Circeo, che rappresentano anche una inesauribile risorsa per il territorio e la cultura del nostro Paese. ■



di Aristippo

Umberto I Biancamano di Savoia

Provenendo da Roma, il primo viale che s'incontra entrando a Sabaudia, dopo la foresta del Parco è intitolato al Principe Biancamano. Da lì si intravede verso il fondo la torre del Comune e tutti capiscono di essere oramai prossimi alla meta, ma quanti sanno chi fosse, o si chiedono il perché del nome Biancamano? Chi era costui? La scelta di intitolare una delle città di fondazione al nome della casa regnante fu del Cav. Mussolini. Ma da dove traeva origine Casa Savoia? L'origine della dominazione Sabauda è simile da quella di tante famiglie dell'aristocrazia medievale emerse tra il IX e X secolo (800-900), quando dalla disgregazione del mondo carolingio si sviluppò un potere fatto di possedimenti spesso non confinanti e iniziò a muovere i primi passi quella che sarà poi la dinastia dei Savoia.

Già Ammiano Marcellino descriveva una regione compresa tra il lago Lemano, le Alpi, il Delfinato e il Rodano, chiamata "Sapaudia", nome di origine celtica che significherebbe foresta di abeti. Nell'anno 806 Carlo Magno aveva suddiviso la Sapaudia in varie zone: Albonais, Maurienne, Chablais, Tarentaise, Faucigny, Genevese e Saboia, zona questa situata attorno a Chambéry e affidata all'amministrazione di un Conte.

Umberto nasce, secondo alcune fonti, nel 980 e l'esternazione del suo potere si individua in alcuni atti a partire dal 1003. Da quell'epoca tutti gli atti riguardano direttamente il casato, con concessioni, donazioni o permutate con i potenti monaci di Cluny (vicinanze Lione). Il suo territorio si estende tra il lago di Ginevra, il fiume Isere e il fiume Rodano.

Umberto Biancamano, cresciuto all'ombra dei Borgognoni, viene citato come conte di Aosta: "In sul levarsi dell'undecimo secolo, dentro ai monti della Savoia che toccan l'Italia, apparisce una nuova stirpe di Principi, i quali subitamente prendon nell'istoria un ragguardevole seggio". Inizia così la "Istoria della R. Casa Savoia" di Davide Bertoletti, pubblicata a Milano nel lontano 1830. Il soprannome Biancamano (*blancis manibus*) appare solo dal XVIII secolo e mai nei pochi documenti coevi, pare che gli sia stato attribuito da un tardo scrittore (ma potrebbe anche essere una corruzione dell'espressione latina a *blancis moenibus*, dalle bianche mura, con riferimento alle mura dei castelli sabaudi).

Già alla fine del 900 Umberto primeggiava in Borgogna, il cui re Rodolfo III, noto per la sua debolezza, lo teneva in gran conto come sostenitore con la spada del suo trono, e gli aveva elargito onori e terre, tanto che Umberto poteva vantarsi signore del pendio alpino sino al Rodano e, nel versante opposto, della valle d'Aosta, propaggine del regno borgognone, sino a Donnaz: padrone e custode, cioè, di due delle più importanti porte d'Italia, i colli del Grande e del Piccolo S. Bernardo. Quando Rodolfo



Umberto I di Savoia Biancamano

morì (nel 1032), lasciando lo Stato al nipote Corrado il Salico, il Biancamano reputò suo dovere di riconoscenza far rispettare tale scelta, e appoggiare lealmente l'erede designato nei confronti del pretendente Eude Conte di Champagne, accompagnando la vedova di Rodolfo III, Ermengarda, presso il nuovo imperatore Corrado II il Salico perché fosse riconosciuto anche re di Borgogna. A sua volta Corrado, trattenuto dalla guerra in Polonia, affidò la tutela dei propri diritti e di quelli di Ermengarda a lui, come advocatus e protettore.

Il Biancamano ottenne una prima vittoria nei confronti di Eude, ma subito dopo l'incoronazione di Corrado, avvenuta nel monastero di Payern (nel cantone di Vaud) e il suo frettoloso ritorno in Germania, il conte di Champagne riaprì le ostilità. Allora l'imperatore decise di farla finita, marciando da nord contro i ribelli e ordinando a Umberto di attaccare da est, dalle Alpi. Così nel 1034 questi radunò i suoi fedeli nell'alta valle Dora Baltea, dove ricevette i rinforzi condotti da Bonifacio di Toscana, padre della contessa Matilde e dall'arcivescovo di Milano Ariberto d'Intimiano, i quali si misero alle sue dipendenze (chiara prova del suo potere e della sua autorità). Alla testa di soldati italiani, calò attraverso il Gran San Bernardo nel Valesse (Alto Rodano), ricacciando gli avversari, che già avevano invaso anche le sue terre, sino al lago Lemano, ove, presso Ginevra, li sbaragliò congiungendosi vittorioso col sovrano e catturando Eude. Corrado venne solennemente e definitivamente incoronato a Ginevra e per ringraziamento, nominò Umberto I Conte di Moriana. Grazie all'alleanza con l'imperatore di Germania Umberto I divenne custode per

conto dell'Imperatore delle porte delle valate alpine e dei passi del Moncenisio e del Gran San Bernardo indispensabili per i viaggi in Italia. Mercanti e pellegrini che volevano valicare le Alpi per entrare nella pianura padana potevano farlo solo con il consenso dei Savoia e nelle stagioni adatte. Controllare quei valichi significava controllare i traffici, accumulare ricchezze imponendo pedaggi per il transito e gabelle, gestendo locande e offrendo servizi ai viaggiatori. Ciò comportò enormi vantaggi per un territorio privo di risorse economiche e agricole.

Ma la vera forza dei Savoia consisteva nella possibilità di bloccare quei valichi con sbarramenti militari, e quindi di favorire il passaggio solo agli eserciti disposti a concedere favori e possessi feudali. Le cronache dell'epoca ci mostrano Umberto in atto di fondare monasteri e di elargire a essi sempre nuove immunità e concessioni. Risale a quell'epoca la fondazione degli ospizi del Grande e del Piccolo San Bernardo. L'imperatore Corrado grato per il sostegno lo investì anche del Feudo della Tarantasia, interposta fra Moriana, Savoia e Aosta, e non ancora Sabauda. Si installò al castello di Charbonnières, costruito verso la metà del IX secolo, che dominava la città di Aiguebelle, prima capitale della contea.

Come le altre notizie relative a Umberto I anche il suo matrimonio è avvolto in gran parte nella nebbia, sembra che avesse sposato Ancilla, o, secondo altri Ausilia, dalla quale avrebbe avuto almeno quattro figli: Amedeo, Burcardo, Aimone e Oddone. Umberto, forse malato, iniziò presto a organizzare la sua uscita di scena, affiancando a se i figli per reggere il vasto contado; così, ritiratosi ad Aosta, cedette l'amministrazione del Belley e d'altri luoghi al primogenito Amedeo. Morì, pare, nel 1048. Poco dopo lo seguì anche Amedeo (1051) per cui, poiché gli altri due figli avevano intrapreso la carriera ecclesiastica, la conduzione della cosa pubblica e del potere passò a Oddone. ■

Associazione Culturale Il Centro Storico

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative, sono in corso le iscrizioni per l'anno sociale 2013-2014.

Per l'iscrizione telefonare al

n. **328.61 10379**

o inviare una e-mail a:

centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Benedetta Capponi

Ritorno alle origini

“Monte Circello” di Giulio Aristide Sartorio tra mito e realtà

►► Una gradita sorpresa a Palazzo Carpegna

Roma, luglio 2013, Galleria dell'Accademia di San Luca a Palazzo Carpegna.

In giro per una Roma sempre affollata di turisti, pronti a sfidare il caldo torrido pur di ammirare le bellezze della città eterna, vado a visitare Palazzo Carpegna, nei pressi di Fontana di Trevi. Dal 1934 ha qui sede l'Accademia di San Luca, un'istituzione che, fondata nel 1593 da Federico Zuccari, si pose come obiettivo quello di impartire l'insegnamento artistico a giovani italiani e stranieri che intendevano perfezionarsi a Roma nelle arti. Nel 1874, a seguito dell'annessione di Roma al Regno d'Italia, l'Accademia perse la sua funzione didattica, mantenendo, tuttavia, un ruolo importante nella promozione e valorizzazione delle arti.

Al termine della mia visita all'interno della Galleria, ove sono esposte le opere delle collezioni accademiche, il percorso di uscita mi porta ad affacciarmi su un grande scalone. E qui la sorpresa, lo stupore e un caldo e vago richiamo verso casa. Focalizzo il mio sguardo e quell'immagine che aveva così attratto la mia attenzione si rivela... un uomo a cavallo in riva al mare, un altro seduto su un carro trainato da buoi e, più in fondo, gli stessi animali e altre figure; ciò che mi affascina è quel profilo familiare, quell'indisturbato riposo che la magia si concede nella terra che da lei ha preso il nome e che, tuttora, vive del suo mito... casa! La montagna di Circe costituisce lo sfondo di questo paesaggio pittoricamente fotografato da Giulio Aristide Sartorio, artista romano nato nel 1860 e interessato agli studi sulla pittura di paesaggio. Il grande dipinto “Monte Circello”, di dimensioni davvero notevoli (m 2,48 x 5,50), realizzato nel 1909, raffigura un tema tipico della campagna dell'Agro Pontino, in cui si incontrano bufali, buoi, animali impiegati nei campi, butteri a cavallo con i loro tipici ba-

stoni, immersi in paesaggi desolanti, immobili ma carichi di emozione, di bellezza aspra e primitiva, quella bellezza legata alla terra che tuttora risiede nelle nostre zone.

Il paesaggio dipinto da Sartorio è autentico, «non pedissequa copia dal vero, ma intelligente ricerca nel vero» afferma Antonio Rava, coordinatore del restauro eseguito sull'opera nel 2012; elementi quali gli arnesi da lavoro, gli animali impiegati nella terra, il cielo nuvoloso attraversato da squarci di luce, il mare calmo, immobile, rassi-



“Monte Circello” di G.A. Sartorio

curante che lascia sulla riva il biancore della spuma, vogliono comunicare un senso di pace, di rasserenante costatazione dello svolgersi quotidiano del lavoro nella civiltà agraria dell'Ottocento. Il Monte Circello che fa da sfondo alla composizione costituisce quasi, nel suo aspetto di isola, un richiamo mitico e, dunque, primordiale a quella che Omero chiama isola Eea, la terra di Circe; ciò che l'artista vuole presentarci è proprio la classicità della scena, del lavoro quotidiano, della natura che circonda la realtà agricola della campagna romana, in un ritorno al passato, alle origini, addirittura al mito.

Nel catalogo della mostra “SARTORIO. Mito e Modernità”, attualmente allestita nella Galleria Berardi di Roma, all'interno del suo saggio, Gianluca Berardi scrive: «Il fascino irresistibile che sprigiona il silenzio innaturale della campagna romana si fonde con la

sensazione immanente di essere catapultati in un'altra era - lontana nel tempo ed immutabile - dove ancora non violato è il vivificante rapporto tra Uomo e Natura, rapporto inteso dall'artista come base fondante del classicismo. Campagna romana, dunque, come “specchio dell'anima classica”».

Una suggestiva magia evocatrice anima questo quadro, così come le tante altre

opere di Sartorio che ritraggono la campagna romana, tele in cui vengono raffigurati paesaggi nei quali emerge il costante rapporto tra natura e classicità e che, come dice lo stesso Sartorio, sembrano arretrati nei secoli e in cui «la vita civile sembra un inganno, un'illusione». Un'atmosfera triste e solenne abita questi luoghi, una profonda desolazione, nobilitata, però, dalle leggende e dalle memorie che qui si sono tramandate: «i navigli a vela che oggi lo solcano (il mare) potrebbero essere le navi di Giasone, di Ulisse, di Enea, di

Augusto, di Genserico; potrebbero essere le flotte che portarono la poesia, l'arte, la guerra, la conquista, la distruzione: pare che noi stessi abbiamo vissute tutte le vicissitudini antiche». Così parlava Sartorio in una conferenza tenuta a Terracina e le sue parole ci consentono di comprendere appieno il suo animo, le ardenti emozioni suscitate in lui dai paesaggi campestri alle porte di Roma, il fascino irresistibile di questi luoghi pervasi dalla classicità, territori da cui, riteneva Émile Mâle dovesse cominciare ogni visita alla Città Eterna.

Ritrovarmi davanti quest'enorme opera, posta quasi a congedo dalla mia visita, mi ha fatto tornare con la mente lì, mi ha riproposto davanti agli occhi l'immagine che sono abituata a vedere, la montagna sotto la cui ombra sono cresciuta e che, tuttora, non smette di perdere il suo fascino antico. ■

segue dalla pagina 12

Territorio di GIANMARCO MINGIONE
Il Circeo e dintorni dal Grand Tour a Francesco Saporì

grafo e scrittore che s'interessò anche di animali per poi passare al paesaggio e ai viaggi in Europa e Oriente. Dal suo soggiorno nel Bel Paese prese vita, nel 1841, l'opera “*Wiews in Rome and its environs*”, serie di litografie che riprendono la città eterna e terre e località circostanti.

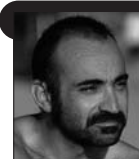
San Felice, l'isola Eea, tra la terra e il mare. Come la litografia che raffigura “*San Felice*”, panorama che vede il borgo emergere

in lontananza e del quale si distinguono i principali edifici: le mura difensive, il palazzo baronale dei Caetani e la Torre dei Templari del duecento. Edifici che hanno una loro maestosità e che, oggi, probabilmente non potrebbero più avere una visuale del genere per via dello sviluppo urbano e dei radicali cambiamenti apportati al territorio. Lear amava le rappresentazioni che esprimevano un punto di vista in lontananza, cosa che replicò anche per altre città storiche come Sermoneta, Sezze e il borgo di Fossanova. In lui, a differenza di Rossini, predomina una rappresentazione del naturalismo di matrice romantica. Qui, in primo piano, ci sono la ve-

getazione, le rocce, dei viaggiatori, il crinale del monte Circeo, il mare ad aprire l'orizzonte. E in fondo appare il piccolo borgo, che si distingue per i suoi edifici importanti, quasi come fosse una carezza del vento prima di scendere sul mare.

Nel prossimo “viaggio” alla scoperta delle nostre terre ci accompagnerà un cronista d'eccezione: Francesco Saporì.

(Il materiale citato e le immagini presenti a corredo dell'articolo relative ad Edward Lear e a Luigi Rossini, sono contenute nella serie “*Carte Pontine 6 - Città, Terre e Castelli*”, di Vincenzo Scozzarella, 2010, Archivio di Stato di Latina) ■



di Luca Parlagreco

Quanto valore diamo alla nostra sabbia?

La sabbia e la gestione della costa

La sua origine

Nel numero di Agosto del Centro Storico mi è stata data la possibilità di parlare della *Posidonia oceanica* cercando di inquadrare la sua importanza nel contesto di gestione integrata della fascia costiera, un approccio gestionale proposto nel 1998 dalla Comunità Europea. L'approccio è semplice e meglio comprensibile se inquadrato in una politica gestionale di lungo periodo dove la conoscenza del territorio rappresenta la prerogativa principale per gestirne al meglio le risorse. La *Posidonia* è una risorsa per la vita animale e vegetale dei fondali e quindi trova una sua dimensione economica legata alla pesca (dove c'è questa pianta c'è pesce) e al turismo (dove c'è questa pianta le acque marine sono in salute).

Esportiamo tale approccio alla spiaggia, in quanto sistema naturale vivente. Una spiaggia vive se la sabbia che la costituisce ha

di sabbia, come succede da millenni.

Prendiamo il caso del nostro litorale. L'origine della nostra sabbia è legata all'apporto di materiale dal Tevere. Più precisamente da un paleo-Tevere che si è andato costruendo negli ultimi 2 milioni di anni e che drenava i rilievi carbonatici dell'Appennino Centrale nel suo tratto superiore e gli appartati vulcanici Albani e Sabatini nel suo tratto terminale. Una volta arrivata a mare tutta questa poltiglia di granelli è andata costruendo la piana deltizia del Tevere. Le onde non avendo nient'altro da fare hanno iniziato a spostare tutto, pensate quante mareggiate ci saranno state negli ultimi due milioni di anni. Abbastanza, tanto che tutta la sabbia che il Tevere portava a mare in parte veniva spostata verso Nord e in parte verso Sud, da noi. A quel tempo la sabbia viaggiava liberamente sotto la spinta delle correnti marine generate dalle onde. Di sabbia c'è n'era talmente tanta che, una volta asciugatasi sulla spiaggia, anche il vento la trasportava. E più le spiagge erano grandi e più il vento poteva soffiarcì sopra spostando miliardi di granelli di sabbia. Complice qualche pianta presente sulla spiaggia e qualche tronco spiaggiato il vento si rallentava e, non avendo più forza per spostare i granelli, perdeva tutto il suo carico di sedimenti in prossimità di questi ostacoli.

Nel corso dei millenni questo processo ha generato le dune di Sabaudia. Notate che l'altezza della duna cresce man mano che ci avviciniamo al promontorio, un baluardo davanti al quale anche il vento più forte doveva fermarsi. Ciò che non si fermava davanti al promontorio erano le correnti marine generate dal vento e dalle onde, tonnellate di acqua che dovevano muoversi per forza. Immersi in queste masse d'acqua in movimento c'erano miliardi di miliardi di granelli di sabbia che strisciavano, saltavano e galleggiavano sui fondali. E si perché ci sono altre dune, forse molto più importanti di quelle emerse, sono le barre sabbiose o le secche. Considerate che circa il 90% di sabbia che costituisce una spiaggia è presente nella sola porzione sommersa.

Mi ricordo che da bambino, ma anche adesso, nuotavo cercando la secca. Ma la secca non era mai allo stesso punto. La secca, contrariamente al nome, è un corpo di sabbia molto grande che durante le mareggiate forza le onde a rompersi, è il primo vero ostacolo che la spiaggia offre all'impeto del mare. In generale al crescere



Barre sabbiose durante una mareggiata

delle onde le secche tendono a spostarsi verso largo, poi col mare calmo ritornano alla loro posizione d'equilibrio. Quando ci sono due o tre ordini di barre le onde sono costrette a rompersi due o tre volte prima di arrivare a riva, perdendo molta energia e quindi arrivando indebolite. È la natura. Se non fossero esistite le barre, e quelle di Sabaudia sono molto grandi, non sarebbe esistita la duna. Le onde sarebbero arrivate così violentemente a riva che gli embrioni di duna sarebbero stati scalzati in brevissimo tempo. Ciò che sta accadendo, e purtroppo non solo a Sabaudia, è proprio la compromissione delle barre sommerse, e come se una città intera stesse perdendo le fondamenta senza che nessuno se ne renda conto. Perché? Beh di sabbia c'è né poca, e quella poca che c'è invece di muoversi all'occorrenza per fronteggiare le mareggiate è costretta a fare una corsa a ostacoli tra moli, darsene e porti. Succede quindi che in alcuni punti c'è tanta di quella sabbia che sui giornali si invoca l'intervento urgente di autorità ed esercito e in altri la sabbia non arriva perché bloccata nelle vicinanze. Cosa fare per aiutare le barre a difenderci? Innanzitutto considerare che la sabbia è un bene prezioso che dobbiamo proteggere, ma non prenderla di inverno per metterla nell'armadio e tirarla fuori d'estate. Non ci si difende dal mare levando sabbia alla spiaggia come non si può masticare se non si hanno i denti. Nel futuro anche questa risorsa sarà fonte di conflitti, in alcuni paesi già lo è, visto che i giacimenti di sabbia sommersa non sono infiniti e l'utilizzo di sabbie di cava è troppo costoso.

Siamo a un punto in cui l'ingegneria costiera, da sola, non può risolvere questo problema. Per tale motivo da anni la gestione politica dell'erosione si avvale di strumenti tecnici come le simulazioni di scenari evolutivi della costa utili a individuare il potenziale beneficio apportato da ogni possibile scelta di intervento.

Chi è deputato a prendere decisioni, quindi, può farlo su la base di strumenti tecnici e scientifici dove ogni scenario individua delle scelte politiche specifiche per ogni settore di territorio. Ritornando alla domanda iniziale, la sabbia ha per noi un valore economico? Il futuro del nostro litorale è fatto di dune e di sabbia oppure di una distesa di massi e di sontuose darsene e porti con cartelli che ricordano come era prima il litorale pontino tramite una scritta: "qui giacciono miliardi di granelli di sabbia che hanno difeso le nostre terre, fino a ieri". ■



La spiaggia vista dalla duna

modo di muoversi, se non fosse così la spiaggia non sarebbe composta di sabbia. Dal punto di vista geologico la sabbia rappresenta il risultato di una serie di processi che lentamente nei millenni hanno disgregato in granelli le rocce che compongono le montagne. Questi sono stati portati a mare dai fiumi e le onde hanno continuato a scolpirli, inesorabilmente e progressivamente. Insomma la spiaggia nasce al confine tra due mondi: il mondo terrestre e il mondo marino.

La gestione integrata delle coste parte da questo principio, non c'è spiaggia senza terra e non c'è terra senza spiaggia. A oggi il rifornimento naturale delle spiagge è molto ridotto, i fiumi non portano più tanta sabbia al mare per una serie di motivi, tra cui la presenza di dighe e sbarramenti utili alla produzione di energia idroelettrica, la crescente antropizzazione dei versanti montuosi che ha alterato il drenaggio superficiale modificando la degradazione delle rocce e quindi lo sviluppo del suolo (i fiumi trasportano il materiale incoerente che costituisce i suoli). Le onde però continuano a svolgere il loro lavoro di rimaneggiamento e spostamento



di Maria Rocchi

Un progetto europeo di riqualificazione

A proposito delle paludi



Da tempo immemorabile vitalità in questi luoghi

Recentemente ho appreso dalla stampa che è in corso un progetto europeo di riqualificazione ambientale dal nome affascinante, REWETLAND (*riumidificare la terra*). Le iniziative riguardano l'intera rete dei canali di bonifica dell'Agro Pontino.

Il progetto pilota, se non erro, prevede tra l'altro interventi di depurazione delle acque mediante l'inserimento di piante e alberi tipici delle zone palustri (fitodepurazione) e la creazione di zone umide.

La notizia mi ha sorpreso: la palude tanto celebrata da letteratura e arti visive perché "dava la morte" è chiamata a soccorrerci, a "offrire vita" proprio per la sua vegetazione.

Riflettendo, ho considerato che non c'era tanto da meravigliarsi: in simili luoghi, da tempo immemorabile, cacciatori pescatori pastori e carbonai hanno trovato temporanea dimora e sostentamento.

Tracce di insediamenti non stabili di età protostorica (Bronzo, medio, recente, finale e prima età del Ferro) sono stati individuati

condano la zona...Dalle montagne scaturiscono sorgenti che scorrono verso il basso e mescolano le acque, trasformando la piana in palude, ma non per questo disordinata né melmosa...un corso d'acqua, che l'attraversa e si snoda in meandri...Quest'acqua è la cosa più bella della palude, poiché proviene pura dalla sorgente, e si raccoglie in un laghetto bellissimo. Al centro ondeggiano avanti e indietro cespugli di amaranto, dolci germogli che colpiscono l'acqua con i loro fiori...Guarda, dalla palude scorre anche un fiume ampio e ondoso, lo attraversano capre e pastori su un ponte...di palme che si uniscono in matrimonio tra loro...ponendosi come un giogo sull'acqua; esso è sicuro per i passanti, grazie alla durezza della sua corteccia". (trad. L. Abbondanza).

È la descrizione di un paesaggio idilliaco e reale: monti, sorgenti, acqua che scorre lenta, invade la piana, la rende palude, lago, dal quale scorre un fiume ondoso. È un luogo ameno: l'acqua è senza melma. La

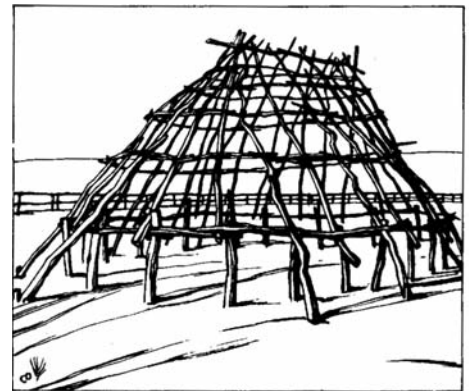
mistura di acqua e terra lo trasformerebbe da ameno in orrido, in palude porta degli inferi.

Aristotele distingue nella zona inferiore del cosmo - quella abitata dagli uomini non dagli dèi - una parte umida: fiumi, fonti, mari; una parte secca: terra, continenti, isole. La palude non è nell'elenco. Che vi rientri lo spiegano i due vocaboli greci più in uso, per definirla: *helos* "bassopiano umido ed eroso, palude, acqua stagnante"; *limne* "stagno, palude, lago, mare".

Parlando del nesso tra alimentazione e modi di vita, Aristotele elenca: pastori nomadi, cacciatori, pescatori; [frequenta-

tori anche di paludi] e aggiunge "la maggior parte degli uomini però trae il sostentamento dalla terra e dalle piante coltivate". Greci e Romani, ritenevano infatti che lavorare la terra e seminare fosse non solo una condizione per vivere, ma che li identificasse come uomini.

In Filostrato, la "terra umida" fa crescere certa vegetazione "senza semina né aratura". Una terra non coltivata, ma fertile appartiene a un tempo e a uno spazio remoto, all'età dell'oro, alle isole dei Beati, al mito. In una terra così anche i pastori non hanno bisogno di cercare legna per attraversare il fiume su un ponte. I cespugli di amaranto hanno fiori che "non sfioriscono", ondeggiano al centro di questo lago come di altri, sono "un' isola galleggiante". Riattualizzano immagini precosmiche, rinviando al



La struttura della lestra in un disegno di Duilio Cambellotti

tempo in cui le isole erano in movimento, prima di essere legate al fondo marino e fissate al loro posto come ogni parte del cosmo.

Da Aristotele, un proverbio: "comprare insieme la palude e il mare" sta per "prendere il cattivo insieme al buono".

Dal libro di Artemidoro sull'interpretazione dei sogni: "Le paludi sono utili ai soli pastori, impediscono agli altri di agire, per i viaggiatori rappresentano un ostacolo, dato che in esse non vi sono strade".

L'economia lagunare, boschiva o palustre, pur in grado di dare sostentamento, non risponde all'urgenza dei Romani di rendere produttiva la campagna, e al loro desiderio di trasformare i terreni paludosi in *agri* "campi coltivabili" per assicurare grano a tutti e lavoro ai veterani.

Significative sono le parole di sfida lanciate da Plinio contro chi eccedeva nell'attribuire proprietà magiche alle erbe: "si prosciughino oggi con l'erba meroide le paludi di Pontine e si restituisca al territorio italico tutta quella campagna". C'era infatti chi diceva che con certa lattuga che cresceva in Etiopia "si potevano prosciugare i fiumi e gli stagni".

Tra "ranocchi e zanzare pestifere" Orazio viaggia da Forum Appii (Borgo Faiti) a Terracina su una barca trainata da una mula, sul canale lungo l'Appia scavato per drenare le acque. E Orazio fa anche notare che sono destinati a perire gli uomini e le più grandi imprese umane, tra le quali egli inserisce una palude che alimenta una città. Abbiamo visto come all'immagine beata di una realtà naturale si affianchi l'insofferenza per i limiti che essa impone, l'affermazione orgogliosa del superamento di questi e infine la constatazione del divenire delle umane cose.

L'ammirazione odierna per l'ambiente e per la biodiversità impongono di non abbandonare quelle aree già presunte ai margini o inutili, in realtà vitali. Ben vengano allora sperimentazioni e nuovi progetti. ■



Lestre agro pontino

dagli archeologi presso Borgo Ermada, al Caterattino, a Molella, a La Casarina, a Torre Paola. Presso tali siti, intorno a specchi d'acqua rivieraschi, era praticabile la caccia nelle foreste della piana, la raccolta di molluschi e la pesca nei bacini d'acqua. Greci e Romani d'altronde riconoscono alle paludi vitalità pur definendole "spazi ai margini".

Propongo qui pochi e disordinati riferimenti letterari per dare qualche motivazione di tali visioni dell'ambiente palustre.

Filostrato descrive così una palude dipinta su una parete. "La terra è umida e ricca di canna e corteccia che il suolo naturalmente fertile delle paludi fa crescere senza semina né aratura; sono dipinti anche la tamerice e il cipero tipiche anche loro della palude. Montagne che toccano i cieli cir-



di Raffaella Matrone*

24ª Giornata Internazionale dei Diritti dell' Infanzia

3ª Edizione a San Felice Circeo

Anche quest'anno e per la terza volta consecutiva i Volontari dell' Associazione Peter Pan sono scesi in piazza Ivo Ceccarelli sabato 23 novembre per sensibilizzare i cittadini di San Felice Circeo verso un tema che riguarda i bambini e i loro diritti. La Giornata Mondiale dell' Infanzia è stata celebrata in tutto il mondo e ricorre come ogni anno il 20 Novembre.

La Convenzione sui Diritti dell' Infanzia e l' Adolescenza è stata approvata dall' Assemblée delle Nazioni Unite (ONU) a New York il 20 Novembre del 1989. L' Italia l' ha ratificata e resa esecutiva il 27 Maggio 1991 attraverso l' approvazione della Legge n.176. E' importante

che tutti i genitori e gli adulti responsabili conoscano in dettaglio questo documento al fine di essere, ognuno nel proprio ambiente e attraverso le proprie opportunità, difensori consapevoli e convinti dei diritti di ogni bambino che nasce. Questo documento vede nei bambini e negli adolescenti non solo degli oggetti di tutela, ma soprattutto dei soggetti di diritto, proponendo una nuova consapevolezza sul valore che l' infanzia rappresenta per l' intero pianeta. Riporto di seguito alcuni punti del documento riscritto da un gruppo di bambini di una scuola elementare, in modo da avere una chiave di lettura più semplificata.

- I genitori (o i tutori legali) devono curare l' educazione e lo sviluppo del bambino. Lo Stato li deve aiutare rendendo più facile il loro compito.

- Gli Stati devono proteggere il bambino da ogni forma di violenza.

- Lo Stato deve assistere il bambino che non può stare con la sua famiglia affidandolo a qualcuno. Chi si occupa del bambino deve rispettare le sue abitudini.

- Il bambino svantaggiato fisicamente e mentalmente deve vivere una vita completa e soddisfacente. Gli Stati devono scambiarsi tutte le informazioni utili per migliorare la vita dei bambini disabili e devono garantire l' assistenza gratuita se i genitori o i tutori sono poveri. Inoltre bisogna fornire al bambino occasioni di divertimento.

- Il bambino deve poter vivere in salute anche con l' aiuto della medicina.

- Ogni bambino deve essere assistito in caso di necessità, di malattia o necessità economica, tenendo conto delle possibilità dei genitori



Momenti della manifestazione

o dei tutori.

- Ogni bambino ha diritto a vivere bene. Gli Stati devono aiutare la famiglia a nutrirlo, a vestirlo, ad avere una casa, anche quando il padre si trova in un altro Stato.

- Il bambino ha diritto all' istruzione. Per garantire questo diritto gli Stati devono: fare le scuole elementari obbligatorie per tutti; fare in modo che tutti possano frequentare le scuole medie; aiutare chi ha la capacità a frequentare le scuole superiori; informare i bambini sulle varie scuole che esistono.

- L' educazione del bambino deve: sviluppare tutte le sue capacità; rispettare i diritti umani e le libertà; rispettare i genitori, la lingua e la cultura del Paese in cui egli vive; preparare il bambino ad andare d' accordo con tutti; rispettare l' ambiente naturale.

- Il bambino ha il diritto di giocare, di riposarsi e di svagarsi. Gli Stati devono garantire a tutti questo diritto.

- Il bambino non deve essere costretto a fare dei lavori pesanti o rischiosi per la sua salute. Gli Stati devono approvare delle leggi che stabiliscono a quale età si può lavorare, con quali orari ed in quali condizioni. Devono punire chi non le rispetta.

- Gli Stati devono proteggere il bambino contro le droghe ed evitare che sia impiegato nel commercio della droga.

- Gli Stati devono proteggere il bambino dallo sfruttamento sessuale.

- Gli Stati devono mettersi d' accordo per evitare il rapimento, la vendetta o il traffico di bambini.

- Gli Stati devono proteggere il bambino da ogni forma di sfruttamento.

Entro due anni dalla approvazione di questa Convenzione, gli Stati devono informare il Segretario Generale dell' ONU, comunicando come l' hanno messa in pratica.

Le Nazioni Unite possono incaricare l' UNICEF di controllare come i diritti dei bambini vengono rispettati in tutti gli Stati del mondo.

Questa Convenzione può essere firmata da tutti gli Stati del mondo.

La Convenzione deve essere approvata dall' Assemblée Generale

di ogni Stato, che può proporre cambiamenti al testo della Convenzione inviando le proposte di modifica al Segretario Generale dell' ONU.

Il Segretario Generale farà conoscere a tutti gli Stati le osservazioni e le proposte di modifica fatte da ogni Stato.

Uno Stato può ritirare l' adesione alla Convenzione.

La Convenzione è depositata presso il Segretario Generale dell' ONU.

La Convenzione depositata è scritta in arabo, cinese, inglese, francese, russo e spagnolo.

La Giornata dell' Infanzia a San Felice è stata festeggiata la prima volta nel novembre 2011 con attività ludiche in piazza finalizzate alla conoscenza della Convenzione attraverso il gioco e la

possibilità di "pasticciare" con i colori. E così ogni anno proponiamo attività che hanno come tema centrale proprio i bambini.

Inoltre lo scorso anno sono stati raccolti dei fondi che abbiamo provveduto a inviare a due Associazioni ("Gli amici di Alessandro" e "I Bambini di Antonio Gallo") che operano sul territorio nazionale e internazionale a favore dei bambini. Anche quest' anno la raccolta fondi sarà destinata a finanziare progetti per l' infanzia.

Non escludiamo la possibilità per il prossimo anno di coinvolgere l' Istituto Comprensivo Leonardo Da Vinci intraprendendo un percorso di cineforum e attività culturali e convegni rivolti anche ai genitori per coinvolgerli e renderli attivi su un tema che molto spesso resta troppo scontato.

L' Associazione Peter Pan nel proporre le proprie attività durante l' anno, tiene sempre conto della Convenzione ;Soci e Volontari lavorano proprio per favorire, in un piccolo paese come il nostro , momenti di condivisione, aggregazione e conoscenza, nonché di sensibilizzazione. ■

*Presidente Associazione Peter Pan





di Angela Palombi

Un'idea dei ragazzi dell'Associazione "Odissea" "Il Caffè Letterario"



Riunioni mensili nel locale Q. B.

Abbiamo inaugurato un Caffè Letterario. Dove? Sorrido. Nessuno di noi ha aperto un nuovo bar. Il Caffè Letterario è un piacere, il piacere di parlare di libri.

Alcuni, forse i più purtroppo, non capiranno di cosa sto parlando, ma altri ... Ci sono persone per i quali la lettura è una passione profonda, è una necessità, e queste persone amano le buone letture e i libri più di quanto sapranno mai spiegare, poiché il piacere della lettura è qualcosa di molto personale. Queste persone sanno che dopo il piacere di leggere, quello maggiore è di parlare di libri. Il Caffè Letterario è proprio questo. È un the preso in compagnia di amici, vecchi e nuovi, che condividono la voglia di parlare dell'ultimo libro letto o appena comprato, dell'autore appena scoperto o di quello che proprio non si sopporta. Sono sicura che qualcuno ora starà immaginando una scena da classe scolastica, con una maestra bacchettona che parla e tutti gli altri addormentati sui tavoli. Affatto! Dovreste piuttosto immaginare, sì una classe scolastica, ma nel momento in cui la maestra si assenta raccomandando il silenzio.

I nostri incontri sono movimentati e rumorosi. Ognuno ha voglia di parlare, di dire la sua su un libro, di volta in volta letto da tutti tra un'incontro e l'altro; di suggerire il titolo per l'incontro successivo; di condividere con gli altri i libri che ha amato di più. Al momento del "caffè" l'affiatamento è all'apice. Tutti parlano con tutti, le voci si accavallano ed è un continuo scambio di titoli e autori. A quel punto la classe sembra in gita scolastica, e la maestra (se proprio così la vogliamo chiamare) a volte fatica a riportare un po' d'ordine.

Non ho dubbi che il clima da comitiva in festa sia dovuto anche alle delizie che gustiamo durante la nostra chiacchierata, preparate da Q.B., il locale che ci ospita. Solo per farvi venire l'acquolina in bocca: the alla menta e biscotti alle nocciole; the con mandorle e cannella e soufflé al cioccolato! Assolutamente deliziosi. Gustati al caldo di un locale graziosissimo, con la pioggia in sottofondo e il nostro Centro Storico a farci da cornice. Immaginate una domenica pomeriggio migliore? Noi no. Non potrebbe essere diversamente del resto perché per noi leggere è... Potrete trovare ovunque centinaia di frasi fatte: leggere è aprire la mente; è scoprire nuovi mondi; è sentirsi liberi; è arricchirsi; ecc. ecc. Ce ne sono tantissime, autorevoli o meno, e sicuramente tutte vere. Ma uno solo credo sia il giusto merito da rendere davvero alla lettura: leggere è avere facoltà di cambiare le cose. Con la conoscenza dei fatti passati e

presenti puoi scegliere; senza, sei un burattino che non sa cosa fare.

Se poi vogliamo essere meno poetici e più pratici, qualcosa sta cambiando se l'iniziativa di attuare un Caffè Letterario è venuta a dei giovani, i ragazzi dell'Associazione Odissea. Io credo abbiano pensato che si possa passare uno splendido pomeriggio anche senza televisione o computer, con persone diverse e senza andare fuori dal nostro paese. E credo abbiano pensato bene. Il Caffè Letterario li ringrazia.

Parliamo ora di libri finalmente. Non posso non parlarvi dei "nostri" primi libri, quelli finora discussi in sede di Caffè. Il primo, scelto di comune accordo, è stato **"Il vecchio e il mare"** di E. Hemingway, anche in omaggio al nostro splendido mare. Tutti lo conoscono e non è quindi necessario spendere troppe parole sulla trama: il vecchio pescatore, dopo giorni di pesca infruttuosa, cattura un grande marlin, che lo costringerà a una lotta estenuante, al termine della quale riuscirà a uccidere la sua preda, che però gli verrà sbranata completamente dai pescecani, tornando, infine, in porto con la sola lisca. Molto

si è già discusso a proposito di questa opera e del suo messaggio; è un classico, diventato tale perché ancora continua a farci porre domande: l'uomo vince sulla natura, o è la natura a vincere sull'uomo? Il vecchio vince la sua lotta con il pesce e lo vuole trainare fino a terra per poter dimostrare di aver sconfitto la sfortuna che da giorni lo perseguitava. Ma i pescecani se lo mangiano e lasciano al vecchio solo la beffa. L'uomo domina il pesce e la sua voglia di vita, ma la sfortuna e l'istinto degli squali, da intendersi come manifestazioni della natura, gli impediscono il riscatto. Chi è il vero vincitore? È questo il dilemma che ancora fa sì che questa lettura avvenga scelta come argomento di dibattito.

Nella riunione al "Caffè Letterario" qualcuno ha osservato che questi incontri ci spingono a rileggere a distanza di anni libri che per poca maturità erano stati catalogati in un certo modo quando invece meritavano forse degli approfondimenti che mal si coniugano con la giovane età. Nel caso specifico, aver riletto "Il vecchio e il mare" ha fatto riflettere sul misticismo e sul simbolismo che esso contiene. Le figure principali: Santiago-Manolo-marlin vengono indicate una sola volta con il loro nome, diventano poi per tutto il racconto, il vecchio

- il ragazzo - il pesce. L'autore concentra nei tre personaggi sentimenti che lui nella sua strana e concitata vita forse non ha mai provato: nel ragazzo la sensibilità, nel pesce la forza e il coraggio di non arrendersi di fronte all'evidenza, nel vecchio la determinazione e l'auto introspezione.

Siamo poi passati a un profondo viaggio spirituale, oltre che fisico, negli spazi estesi e magnifici del deserto australiano con **"...e venne chiamata due cuori"** di Marlo Morgan.



Americana, lavora in Australia, si ritrova a intraprendere un lungo cammino a piedi nudi, al seguito di una tribù di aborigeni che le insegnano le basi della loro vita e delle loro credenze. Ma soprattutto le permettono di

riscoprire i veri valori ormai quasi dimenticati nella cosiddetta civiltà: il rispetto della terra, di cui siamo solo ospiti; degli altri che non sono mai peggiori di noi; la giusta prospettiva delle cose materiali che, alla fine, sono solo cose; l'accettazione di se stessi, unico mezzo per raggiungere davvero la serenità. La nascita di un legame profondo con una nuova terra, un'esperienza unica che segna colei che l'ha vissuta tanto da farle sentire di appartenere ora a due culture, da avere ora due cuori.

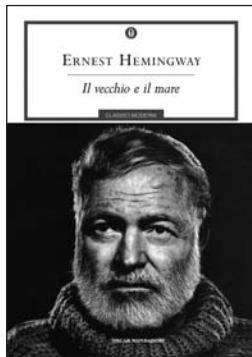
Da leggere per chi ha voglia di scoprire che il mondo non finisce in quattro strade.

Vi propongo ora un libro sulla base dei miei gusti personali, ma non solo... Vi parlo infatti di **"Canale Mussolini"** di Antonio Pennacchi.

Sebbene non di recentissima uscita, ho incontrato più di qualcuno che lo sta leggendo in questo momento e lo trova davvero bello. Essendo ambientato proprio nei nostri borghi, non ho difficoltà a immaginare che molti, leggendolo, avranno la sensazione di sentire i propri nonni raccontare, e lo ameranno anche per questo. Vi si narra, infatti, la storia di una delle tante famiglie venete, che per la fame dell'immediato dopoguerra, si triapiantano nelle Paludi Pontine in cerca di un destino migliore. Una sequela di difficoltà e sacrifici, di vicende personali e familiari che si incastra-

no però nel contesto storico tra le due guerre, ben riportato; un ritratto di uomini veri; del duro lavoro sui campi; della vita di una volta, raccontato, come si faceva allora, seduti all'imbrunire facendo "filò".

A questo punto non vi resta che leggerlo! Qualunque libro, sia esso un romanzo d'amore, d'avventura o storico, un libro di narrativa o una biografia, un fantasy o un saggio, ogni libro insegna qualcosa. ■



Cronaca



di Vittoria Tomarelli asc

Sulle strade del Mondo

La vita per la missione

► In margine all'ottobre missionario

Nel messaggio di Papa Francesco per la giornata missionaria che si è celebrata il 20 ottobre 2013, colpisce questa espressione: *“la missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i confini della Fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascuno uomo e di ciascuna donna.”*

Alla luce di questa affermazione si può dire che la comunità di Sabaudia, quest'anno, ha sperimentato direttamente il servizio alla missionarietà della Chiesa, vivendo in modo coinvolgente un “andare” sulle strade del mondo, non per interessi personali, né per propria scelta, ma fidandosi di Dio, perché è lui che chiama, è lui che invia.

Così la comunità Francescana Conventuale della Parrocchia della SS. Annunziata ha detto il proprio sì a Dio accogliendo nuovi servizi su altre strade d'Italia.

Così suor Maria Biasini, suora Ad. ce del Sangue di Cristo, della Scuola Materna “Duca d'Aosta”, ha detto il proprio sì a Dio, accettando di essere missionaria sulle strade dell'Albania.

Suor Maria, dopo 10 anni vissuti a Sabaudia, è partita quasi in silenzio, senza gesti particolari, né saluti pubblici, lei che a Sabaudia conosceva tutti. Il suo fare semplice, affettuosamente invadente, preoccupata per ogni difficoltà degli altri, ha lasciato un vuoto in molte famiglie, soprattutto alle persone anziane sole. Ora a Durazzo (Albania), insieme alle suore della sua comunità, si prende cura delle ragazze povere dei villaggi, a cui offre una casa per rendere possibile la loro frequenza alla scuola pubblica e formarle a una vita sana e dignitosa.

E a Sabaudia continua ancora la storia iniziata nel 1940 quando le Suore furono chia-

mate dall'Amministratore provinciale di Littoria per gestire l'Istituto “Principe di Napoli” per l'infanzia abbandonata. L'opera iniziata in pieno clima di guerra ha vissuto momenti drammatici. Le suore tuttavia continuavano la loro missione accogliendo bambini bianchi o mulatti, madri nubili, gestanti che allevavano anche altri bambini come fossero propri, dando a volte anche il proprio cognome...

Non è difficile capire quale sostegno morale fosse la presenza amorevole delle suore in un'opera del genere... Oggi, anche se in contesti diversi, la missione delle suore è la stessa e si esprime nell'attività parrocchiale, nella vicinanza alle famiglie e nella gestione di una scuola per l'infanzia.

In modo pubblico invece, tutta la città di Sabaudia, ha voluto dire “grazie” ai padri Francescani Conventuali che il 31 agosto u.s. hanno lasciato il loro servizio nella Parrocchia SS. Annunziata.

Il momento celebrativo è stato significativo e solenne e ha espresso in modo palpabile i sentimenti di gratitudine e anche l'affetto che la popolazione ha sempre nutrito verso i padri Francescani che hanno guidato la Parrocchia per circa 80 anni.

La gente di Sabaudia ha espresso pubblicamente, con amore, la propria gratitudine: perché la comunità francescana ha accompagnato la crescita e lo sviluppo della città nei suoi 80 anni di vita, favorendo l'integrazione delle famiglie, l'accoglienza e la solidarietà vicendevole, adoperandosi perché la diversità delle provenienze non creasse divisioni, ma diventasse una ricchezza per l'unica Comunità civile e parrocchiale che si andava costruendo.

perché tutti i Padri Francescani che si sono avvicendati hanno custodito e seminato la Fede cristiana nel cuore delle famiglie, pur nelle difficoltà quotidiane. La comunità dei padri, con i loro diversi servizi, ha reso la Chiesa di Sabaudia: *una casa tra le case* con il porsi accanto a chiunque avesse bisogno, con la disponibilità, sempre, e l'atteggiamento accogliente e solidale.

per il servizio che negli anni, ogni giorno, i Frati hanno offerto alla città di Sabaudia, senza distinzione di persone, con l'attenzione a tutte le fasce di età, e soprattutto con la proposta di itinerari formativi



Bambini mulatti del collegio «La strada bianca», affidati alle cure delle ASC in Sabaudia

umani e cristiani per i più giovani che, nella Parrocchia, hanno goduto un clima gioioso e aggregante.

Per chi vive la missione nella Fede “il partire per altre strade” non è un lasciare, ma un ritrovarsi con altri uomini e donne che hanno fame e sete di Dio.

Il mese di Ottobre torna puntualmente, ogni anno, a ricordarci che la missione è soprattutto farsi pellegrini di Dio, essere “quelli che vivono nella loro patria, ma come forestieri e ogni terra straniera è patria per loro” (lett. A Diogneto). ■



Sabaudia (LT) - Chiesa SS. Annunziata

PAOLA
Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18
S. Felice Circeo
tel. 0773.549010
riceve per appuntamento

Gioielleria
Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto
S. FELICE CIRCEO
Centro Storico - tel. 0773.548292



di Emanuela Federici

Un originale artista sanfeliciano

Giovanni Battista Bianchi

►► *La fantasia che rappresenta la realtà attraverso materiali*

Un riflesso di luce, un viso segnato, una favola per bambini. Troppe immagini nella vita di un uomo. Troppi dettagli da imprimere nella mente. È difficile ricordarli tutti con precisione, ma impossibile non esserne influenzati. Ciò che Giovanni Battista Bianchi ci regala in ogni sua opera è un vortice di emozioni, sogni, desideri e illusioni, tutti racchiusi in un'unica forma. Riflessioni che diventano materia e che si esprimono in un gioco di colori e luci, creato per suscitare una reazione. Il suo obiettivo, infatti, si discosta da quello di tanti altri artisti, poiché non tende alla gloria e al successo, ma all'uso della fantasia come unico filtro per la rappresentazione della realtà.

In genere si è soliti pensare che l'arte si possa insegnare, come le tabelline, e che chiunque con un pizzico di buona volontà riuscirebbe a creare opere sensazionali. È vero, le tecniche esistono e sono universali, ma possono solo aiutare l'artista a esprimere il proprio potenziale. Senza il talento

senza perfetta e ci si nutre della soddisfazione di assistere al concretizzarsi di un'idea, di una pulsione, di un singolo e insignificante attimo di felicità. E quell'attimo che ha cambiato la tua visione delle cose, come la goccia che nel tempo intacca la roccia, comincia a tormentarti, giorno dopo giorno, sempre più avido e feroce. Le mani iniziano a formicolare e un minuscolo desiderio fa capolino al limitare dei pensieri ordinari. Così si sviluppa l'estro dell'artista, non dalla richiesta esterna. Quello dell'artista è un mondo a parte, l'artista è unico e irripetibile, così come le sue creazioni.

Nell'opera "Riflessi accatatasti" Bianchi delinea perfettamente quella che nella sua mente può essere considerata la struttura in cui si organizza la sua memoria. In una costruzione di ferro, si racchiudono diversi strati di piccoli frammenti di vetro, tutti collegati fra loro da fili di alluminio e tutti volontariamente eterogenei. Partendo dal basso, sono affrontate varie immagini di distese d'acqua immagazzinate durante tutta una vita. Ogni strato rappresenta un ricordo, che si sovrappone al precedente in un'alternanza di riflessi e increspature. Salendo, ogni dettaglio è più preciso, più definito, come il ferro, che da ossidato si trasforma in qualcosa di vivo e scintillante, poiché frutto di un vissuto più recente. Un'esperienza sorprendentemente complessa ed elementare allo stesso tempo, che rappresenta la voglia dell'autore di trasformare le riflessioni e le sensazioni più profonde in oggetti e visioni accessibili a tutti. La sua semplicità, che si rispecchia anche nello stile di vita, sta proprio nel trovare un nesso tra i materiali e l'animo umano, puntando al significato senza curarsi troppo del significato. Seleziona i dettagli e su questi erige



"Anche mia la colpa"

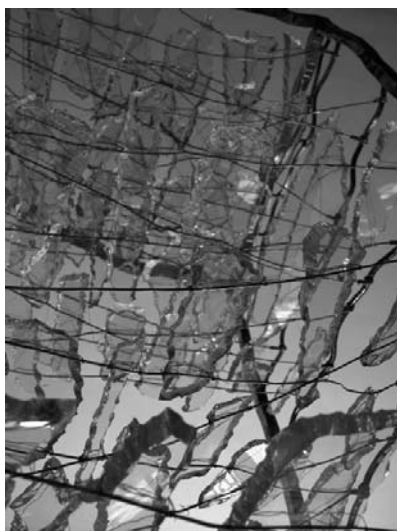
tutto il suo lavoro, senza fossilizzarsi sul classico senso estetico. Mira ai pensieri di chi vuole spingersi di là dalla semplice riproduzione, di chi ha il coraggio di fare una riflessione su se stesso e di allontanare l'egocentrismo dei nostri tempi. L'amore e l'attenzione verso il prossimo lo spingono a osare tanto nell'arte quanto nella vita, ritraendo anche ciò che altri rifiutano di vedere. Come nella sua opera "Anche mia la colpa" in cui l'angoscia di una vita spezzata prorompe nel nostro universo frivolo e frenetico. Il corpo di un uomo senza più futuro, senza più sogni, si sofferma sulla riva di un mondo privo di comprensione e rispetto. Un messaggio forte, ma anche di speranza. Speranza nelle persone in quanto unica via di fuga da un'esistenza senza scopo alcuno. Speranza di cambiare, di ricordare e migliorare. È per questo che in tanti ne restano affascinati. È per questo che tocca il cuore. ■



Giovanni Battista Bianchi

quei metodi produrrebbero esclusivamente prodotti in serie, castrati dalla razionalità della mano che li ha messi al mondo o dall'insensato gusto della clientela. La spinta della creatività, invece, si sente dentro, nel profondo dell'anima, premere contro i limiti delle convenzioni sociali e desiderare l'incontro con l'elemento, fino a divenire sostanza. Fino a trasformarsi in arte!

È così che vive chi si immola per questa causa. Si sacrificano le idealizzazioni di un'esistenza



"Riflessi accatatasti"

Bar della Piazza



F.lli Avagliano
P.zza IV Ottobre, 7B
Tel. 0773.597175
Borgo Montenero



di Alternativa Circeo

Alternativa Circeo prima lista elettorale poi Associazione

Compiti statuari

A Natale tutti i bambini a P.zza Ivo Ceccarelli

L'associazione Alternativa Circeo nasce come "alternativa al sistema" per dare un forte segnale di cambiamento, soprattutto alle generazioni più giovani, preservando le radici e le tradizioni del nostro paese.

Nelle amministrative comunali del 2012, Alternativa Circeo ha partecipato con una propria lista con tre candidati giovanissimi (classe '89, '90, '91), e ha conquistato la fiducia di centouno persone. A poco più di un mese dalla tornata elettorale è nata l'omonima associazione per volontà della stessa componente giovanile, nel rispetto di coloro che hanno avuto fiducia nel progetto, che così, non hanno visto disilluse le proprie aspettative.

Le finalità statuarie dell'Associazione Alternativa Circeo sono molte: promozione e difesa della dignità, della libertà e dei valori della persona e della famiglia; e la solidarietà sociale, soprattutto verso i più deboli. In quest'ottica sono stati organizzati eventi e attività quali, per esempio, la raccolta alimentare per le famiglie più bisognose durante il periodo natalizio del 2012, che ha riscosso un grande successo grazie alle collaborazioni dei supermercati, delle parrocchie locali, dei Centri Anziani e delle Associazioni giovanili e che ci ha visto impegnati per alcuni giorni nel centro commerciale alimentare Carrefour di Borgo Montenero, dove sono state raccolte molte buste con prodotti di prima necessità, consegnate personalmente al parroco del paese, Don Carlo.

Un altro aspetto statutario riguarda la promozione, lo sviluppo e la diffusione della cultura e delle attività di valore civile e sociale tra la cittadinanza. In quest'ottica, abbiamo realizzato diversi eventi-attività, tra cui citiamo Nonno insegnami un gioco, Il fantastico viaggio di Ulisse e la prima rievocazione-animazione medievale denominata Templari in Festa 2013. Approfittiamo per esprimere un ulteriore ringraziamento all'A.O.C.S., Associazione degli Operatori artigianali e commerciali del Centro Storico, che hanno sponsorizzato l'intero progetto, svoltosi a maggio e a settembre dell'anno in corso. Attraverso questi eventi abbiamo voluto, con lo strumento del gioco, far conoscere un po' di storia del nostro paese. I giovanissimi di oggi si trovano sempre di più a giocare con le tecnologie e questo a danno dell'aspetto sociale che si è andato

sempre più perdendo. La prima idea è stata quella di sperimentare l'apertura di un laboratorio creativo in piazza, in modo da riscoprire i giochi di ieri e riproporli ai bambini di oggi. Poi abbiamo ricreato alcune mete del più famoso poema della Grecia antica, inscenando attraverso scenografie da noi realizzate, un percorso a tappe del viaggio di Ulisse, in questo modo, attraverso il gioco abbiamo raccontato la leggenda facendola rivivere in prima persona a ogni bambino. Infine, grazie alla collabora-

tistico e culturale del territorio. In quest'ottica, una delle prime attività che abbiamo svolto è stata quella di liberare il litorale dai rifiuti nel giugno 2012, con l'Ente Parco, la Legambiente e alcune associazioni del posto.

La collaborazione con l'Ente Parco è proseguita nell'estate del 2013, con la campagna di sensibilizzazione sull'abbandono dei rifiuti sulle spiagge del nostro paese. In questo contesto, l'Associazione si è impegnata per un giorno a distribuire simpatici portacamiche realizzati con materiale riciclabile, andati a ruba per tutte le spiagge interessate. Un altro evento, è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione di Norma dei Falconieri dell'Area del Mediterraneo, sponsorizzato dall'A.O.C.S. e denominato Falchi per un giorno. Abbiamo organizzato un pomeriggio di esibizioni con esposizione e prova didattica di alcuni dei più famosi e suggestivi rapaci, come l'Aquila del Nepal, l'Avvoltoio dal Collo Rosso, il Gufo Reale, il Falco Sacro.

L'Associazione ha realizzato gran parte degli scopi per cui è nata, e continua a essere presente sul territorio e a collaborare. Per le prossime feste di Natale ha proposto di creare un'atmosfera particolare con Babbo Natale in piazza, a disposizione dei bambini, per ascoltare e prendere nota delle loro richieste. Giacché l'evento sarà inserito nel calendario comunale natalizio, invitiamo la cittadinanza a parteciparvi portando i propri bambini e a informarsi su questo evento dell'Associazione, che si terrà, salvo imprevisti, domenica 15 dicembre, in P.le Ivo Ceccarelli, dalle ore 10.00 della mattina.

A tutti gli abitanti del comune di San Felice Circeo rinnoviamo i nostri più sinceri auguri di Buon Natale e invitiamo coloro che condividono le nostre idee a iscriversi all'Associazione e a sostenerci.

Per iscriversi è semplice, basta visitare il nostro sito internet <http://www.alternativa-circeo.it> e dalla home cliccare in basso su Statuto. All'interno di questa sezione, in fondo, si trova il Modulo d'iscrizione. Il file si può scaricare, stampare e compilare in modo tale da consegnarlo di persona o scannerizzarlo e mandarlo via email a info@alternativacirceo.it. Inoltre, potete contattarci tramite la nostra pagina ufficiale facebook, Alternativa Circeo. ■

L'ASSOCIAZIONE COMMERCianti DEL CENTRO STORICO
 in collaborazione con L'Associazione Alternativa Circeo
 ORGANIZZA:
SABATO 11 MAGGIO
 Un pomeriggio ricco di giochi
 alla "Vecchia Maniera"
**NONNO INSEGNAMI
 UN GIOCO**
 presso Piazza Vittorio Veneto
 in prossimità della fontana
 dalle 15:00 in poi
**DOMENICA
 12 MAGGIO**
**IL FANTASTICO
 VIAGGIO DI ULISSE**
 Rivivi il mito epico di Ulisse,
 ogni tappa è un'avventura!!
 presso
 P.zza L.Lanzuisi;
 P.zza V.Veneto;
 P.zza Dante Alighieri;
 Vigna La Corte;
 dalle 14:00 in poi
Partecipa anche tu! ...TI ASPETTIAMO!

zione dell'Associazione I Signori della Guerra e delle Associazioni giovanili, è stato possibile ricreare il periodo medievale tra il 1250 e il 1400, con dimostrazioni di piccole battaglie con l'uso di armi finte, un'arena per duelli di spada e lancia aperti al pubblico, giochi medievali con lettura delle carte, il conio della moneta con dimostrazione, spiegazione e appunto sul libro del notaio, la guida storico-medievale per il giro panoramico della Torre Templare, l'acquisizione con il processo e l'esecuzione della strega al rogo.

Tra i punti statuari, uno molto importante comprende la difesa, la tutela e la promozione del patrimonio ambientale, storico, ar-

T a b a c c h i

lotto e superenalotto

Borgo Montenero

Via Monte Circeo, 132

Tel. 0773.597978

Pasta all'nuovo

di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA
 DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608

Il Mondo di Gaia

ABBIGLIAMENTO

...veste il tuo bambino...!

In Via Monte Circeo n°297
 B.go Montenero-San Felice Circeo (LT)
 di fronte alla BANCA DI ROMA



di Andrea Fortunato

A.S.D.A. Circeo Calcio



Inaspettata falsa partenza!

Faticoso avvio di stagione per la squadra di Mister D'Aniello, che inizia il torneo con una serie di inaspettati risultati negativi, sconfitta per 1-0 fuori casa con il Clembofal, pareggio in casa con Anzio per 2-2 e sconfitta a Nettuno per 2-1. TABELINO di marcia che ha fatto giustamente arrabbiare mister e dirigenti, vista la forza non proprio irresistibile degli avversari incontrati.

Per mettere a segno la prima vittoria in campionato si è dovuto aspettare la 4ª giornata di campionato, con uno splendido 3 - 0, ai danni dell'Enea Pomezia sul campo amico di Mezzomonte, che ha riportato su il morale di tutti.



Deperon, Capponi, Petrucci, Guarnieri, Fortunato, Egidi, Smith, Esposito, Veglianti, Bianchi, Calisi

Il gruppo formato dai dirigenti sanfeliciani comincia a conoscersi meglio e gli ingranaggi messi in campo da Franco D'Aniello, sembra comincino a funzionare.

Certo è che, dopo la scorsa stagione, le aspettative per questo inizio di campionato erano tutt'altre in confronto a quanto visto finora, ma i soli quattro punti raccolti in altrettante gare, hanno sicuramente dato una scossa a tutto l'ambiente, che non potrà concedersi ulteriori passi falsi se vuole ritornare a vivere questa stagione da protagonista, così come la società si aspetta, e tutti i ragazzi si meritano, per l'impegno e la serietà dimostrati da fine agosto a oggi. ■



di Daniele Rizzardi

A.S.D. Amatori Circeo Calcio

Montenero Calcio



Il sogno continua!

Il campionato 2013/14 è iniziato e il Montenero Calcio sta continuando a sognare. Mentre scrivo siamo alla settima giornata del campionato e il Montenero si trova al 5° posto della classifica a soli 2 punti dalla seconda e a 6 dalla testa della classifica. I risultati stanno andando al di là di ogni più rosea previsione.

Si è iniziato in Coppa Lazio dove abbiamo fatto la nostra bella figura vincendo in casa con l'Arpino e poi abbiamo perso in casa della corazzata Torbellamonaca (1-0) grazie anche ai numerosi e miracolanti interventi del loro estremo difensore e al fatto che abbiamo giocato praticamente il secondo tempo in dieci per un serio infortunio a Schiano (al quale auguriamo una pronta guarigione)

In campionato, dopo aver impattato all'esordio con il Bella Farnia sul loro campo (2-2) abbiamo affrontato in casa il Monte San Biagio (una delle pretendenti alla vittoria finale) e abbiamo vinto (1-0) grazie a una partita giocata in modo esemplare da tutta la squadra.

Alla terza giornata a Bainsizza abbiamo avuto solo sfortuna.

Alla quarta, in casa con il Vallecorsa, di nuovo una vittoria tanto sofferta quanto meritata (2-1)

Alla quinta, è arrivata una sconfitta per niente meritata con l'Agora Santa Rita per 3-2: dopo essere andati in svantaggio di 2 reti abbiamo avuto la caparbietà di rimontare e

alla fine del primo tempo siamo rientrati negli spogliatoi sul 2-2, poi uno sfortunato intervento in area ci è stato penalizzato con un calcio di rigore che poteva essere evitato. Il nostro successivo arrembaggio non ha portato altro che numerosi tiri nello specchio della porta avversaria ma senza successo.

Alla sesta lo scontro con il Campodimele (altra compagine formata da giocatori provenienti da categorie superiori e candidata alle posizioni alte della classifica) dove abbiamo dimostrato che con il cuore e la volontà si riesce a superare qualsiasi ostacolo.

Alla settima, in casa con R11 Latina, c'è stato un assalto alla loro porta ma la bravura della loro difesa con l'aiuto del direttore di gara che a un quarto d'ora dalla fine ha negato un rigore nettissimo a Berti, ci ha negato la gioia della vittoria.

Pazienza ci rifaremo nelle prossime domeniche con la consapevolezza che se osiamo ...

Un plauso particolare va al Mister Martinelli, che, coadiuvato dal preparatore atletico Tommaso Di Prospero e dal Direttore Sportivo Felice Aquino, ha plasmato un gruppo di giovani locali (Fravolini, De Bellis, Tosti, Tibaldo, Ceglia, Schiano), con altri giovani provenienti dai paesi vicini (Fiorito, Baratella, Savarese, Tornese) inserendoli nel gruppo dei veterani (Capponi Antonio, Capponi Roberto, Martufi Andrea, Angri Valerio, Bo-ve Andrea, Tracitto Marco, Ardizzone Anto-

nino, Mancini Lidio, Isolani Giampiero, De Cupis Alessio, Leo Antonello, Maragoni Fausto, Calisi Stefano, Sortino Salvatore, Palmacci Matteo, Cannarella Corrado, Pompili Daniele). Un cenno a parte spetta a una figura che si sta dimostrando di vitale importanza per il nostro sodalizio, quella di Lorenzo (Lollo) Bono "IL FISIOTERAPISTA" che con le sue mani magiche ha riportato all'agonismo un ragazzo del Borgo, Alessandro Berti, fermo da circa un anno per un gravissimo infortunio subito la scorsa stagione durante una gara di Eccellenza (con la Nuova Circe) e ora messi a disposizione per aiutare il Montenero a diventare una bella realtà del calcio Pontino.

Nelle prossime uscite sicuramente accennerò qualcosa anche sul settore giovanile che ha iniziato da poco i vari campionati, dove si stanno mettendo in mostra dei giovani interessanti. Il lavoro che stanno continuando i tecnici scelti da Remo Beltrami per preparare queste nuove leve è veramente interessante.

L'unica nota negativa su tutto questo, come già detto nella puntata precedente, è che in "quattro gatti" eravamo e ..." quattro gatti" siamo rimasti. Anche se c'è qualcuno che si è risentito posso confermare che per portare avanti una bella realtà come questa non servono chiacchiere ma fatti. È facile criticare e poi non far niente di niente di niente.

A buon intenditor ... ■



di Lilli Garrone

Il Monte Circeo

Un'alternativa alla spiaggia

Essere montanari a S. Felice

San Felice, non solo mare. Perché durante le lunghe estati, una volta un po' stanchi di tuffi e spiagge, si può fare perfino un'escursione in quella che è (quasi) una vera montagna: il monte Circeo. È forse inutile ricordare che questa altura che raggiunge i 541 metri di altezza dovrebbe rappresentare il profilo della leggendaria Maga Circe, dove la sommità sarebbe esattamente la punta del naso. Un profilo immaginato anche per il fatto che il monte, antica isola, era visto soprattutto da lontano e con le sue varie altezze potrebbe, visto lateralmente, ricordare effettivamente un volto. Chissà, però, se quello della Maga di Ulisse che trasformava gli uomini in porci...

Un'escursione sulla montagna offre panorami inauditi. E quel che è bello che può essere fatta in vari modi: o completamente a piedi, oppure arrivando con la macchina fino ad un certo punto poi proseguendo per quella che è una vera camminata quasi da scalatori. Ricordo bene le escursioni con i miei amici soprattutto nei pomeriggi estivi lungo i sentieri che si inerpicano verso l'altura, lunghi e talvolta faticosi: sentieri che

esistono ancora oggi e che – almeno nei racconti di chi li percorre ogni anno – avrebbero bisogno di essere più curati e sistemati.

Dunque i più coraggiosi possono salire sul monte Circeo a piedi. In questo caso si deve partire dalla base del promontorio verso Torre Paola da dove inizia il sentiero che si inerpicava nel bosco di lecci, fino a raggiungere, la prima anticima, a circa 420 metri d'altezza. Si scende quindi sulla larga sella e poi si risale, fino ad arrivare alla seconda anticima, a circa 500 metri. Un'ultima selletta e poi, a destra, si sale alla vetta: 541 metri! Si riscende brevemente sui propri passi e si imbecca il sentiero che tenendosi sul filo di cresta con un lungo traverso porta a Punta Crocetta. Una camminata da esperti (è quindi bene non andare mai da soli) ma che dà grandi soddisfazioni. Se invece si è pigri e si pensa che ben difficilmente si riuscirà ad arrivare con le proprie gambe fino in cima, basta prendere il percorso stradale indicato per Sabaudia o per san Felice Circeo poi seguire le indicazioni per il Monte Circeo. E in cima, anche se non proprio sul-

la punta del «naso» della maga si può trovare un bel parcheggio.

Ma occupiamoci in particolare della camminata, che arriva a durare all'incirca quattro ore, ma è di grande soddisfazione. Lasciata l'auto alle pendici più o meno dove è il ristorante l'«L'Approdo di Ulisse», si imbecca un sentiero all'inizio abbastanza grande, proprio sotto la Torre. Ma va lasciato quasi subito per prendere il primo sentiero sulla destra. I miei amici più esperti di me si sono sempre raccomandati di fare grande attenzione ai segni rossi e bianchi che indicano il percorso. Almeno fino a marzo ci si addentra fra grandi prati di ciclamini: arrivati, però, in corrispondenza di alcune grandi rocce il sentiero esce dal bosco e si hanno i primi scorci panoramici sul lago di Paola e nelle giornate di bel tempo sulle non lontane isole Pontine.

Continuando a salire, il sentiero si snoda attraverso una fitta macchia mediterranea, tra cui moltissime piante di corbezzolo dai caratteristici frutti rossi e granulosi: in bre-

continua a pag. 28

OROSCOPO di Novembre 2013

Tel. 338 9760253

di Aldebaran



Ariete

dal 21/3 al 20/4

Inizia il mese una brillante Luna Nuova che porta movimento e incontri sociali stimolanti. Siate aperti e disponibili a nuovi modi di pensare e a esperienze diverse. Bene anche l'amore e il vostro lavoro.



Toro

dal 21/4 al 20/5

I suggerimenti di Mercurio sono interessanti per il lavoro e vi rendono più acuti e rapidi a concludere gli affari. Venere, favorevole, parla d'amore e di trasformazione.



Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Mercurio vi rende sensibili ai malanni di stagione, ma lo slancio di Marte energetico vi aiuta a recuperare bene in amore e nella vita di lavoro. La vostra mente corre veloce, più degli altri, abbiate la pazienza di aspettarli.



Cancro

dal 22/6 al 22/7

Saturno e Giove vi daranno la spinta che serve. Evitate lo stress: abbandonatevi alla pigrizia! Ogni tanto fa bene. Siate contenti di voi stessi e programmatevi una vacanza per le prossime feste e andate dove splende il sole.



Leone

dal 23/7 al 22/8

Un bel panorama di stelle favorevoli per concludere l'anno sereno con i vostri cari. C'è anche l'amore caldo e gentile che vi promette passione. Non potete desiderare altro!



Vergine

dal 23/8 al 22/9

Mercurio, nel vostro cielo, vi richiama alla comprensione e all'affetto anche verso le persone che vi hanno ferito. Venere gentile vi aiuta a ritrovare l'armonia e vi fa godere dell'amore. Con fiducia e speranza aspettate il nuovo anno!



Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Marte l'energetico, il grintoso, l'erotico farà una sosta lunga nel vostro segno. Sarà proficua questa energia che darà impulso al lavoro; ma evitate di fare cose senza riflettere, in tutti i settori della vita, compreso l'amore!



Scorpione

dal 23/10 al 21/11

Non è stato sempre facile vivere con Saturno nel vostro segno, ma è stato importante alla vostra crescita interiore. L'amore, in questo periodo, riempie il cuore di generosità.



Sagittario

dal 22/11 al 20/12

Avete a disposizione una straordinaria energia che vi aiuta a impegnarvi nel lavoro e nello studio. È tornato l'ottimismo e vi spinge a non arrendervi mai. Mercurio vi fa essere convincenti in molte situazioni. Auguri!



Capricorno

dal 21/12 al 19/1

Marte sarà presente a lungo con voi: è uno stimolo potente per la vostra carriera, ma provoca accanimento sulle decisioni. Mantenete il senso della misura. In amore non sarete soli se saprete essere sensibili.



Acquario

dal 20/1 al 18/2

Grande energia, donata da Marte, vi farà realizzare molte cose. La salute torna stabile e si riprende perfettamente. Si risveglia anche l'eros e sarà presente per lungo tempo. Capodanno felice con gli amici.



Pesci

dal 19/2 al 20/3

Potreste avere fortuna negli affari e nelle finanze, ma non trascurate gli affetti e la famiglia. Marte birichino vi accende passionalità e voglia di trasgressione. Fate attenzione rischiate conflitti! Buon Anno Nuovo!

Frittelle di zucca



- 2 chili di zucca
- 200 grammi di farina
- 100 grammi di uva passa
- 200 grammi di zucchero
- cannella

Togliete dalla zucca la buccia e i semi, tagliate la prima a fette e poi a listarelle sottili, cospargetela di sale e lasciatela a fare acqua per un'intera notte. La mattina seguente strizzate la zucca aiutandovi con un panno bianco e pulito, ponetela in una terrina e conditela con lo zucchero, l'uva passa fatta rinvenire in acqua tiepida, la farina e abbondante cannella. Dopo aver condito la zucca e ottenuto l'impasto, lasciatelo riposare mezz'ora, poi friggetelo a cucchiaiate in poco olio a fuoco dolce.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di S. Felice Circeo
di Angela Bassani

di ALESSIA BRAVO



THOR - THE DARK WORLD

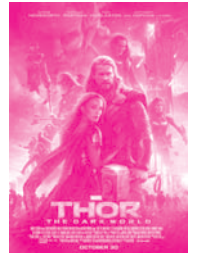
di ALAN TAYLOR

Con il fratello Loki imprigionato dopo i fattacci narrati in Avengers e i nove mondi pacificati, Thor nei grandi palazzi di Asgard ha tempo di perdersi appresso alla nostalgia amorosa che da due anni lo separa dall'umana conosciuta nel primo film. Nel frattempo lei, sulla Terra, studiando delle anomalie comparse a Londra viene risucchiata da un portale e contaminata dall'Aether, una forza da millenni nascosta al malvagio Malekith e la sua razza che, proprio per l'unione tra la terrestre e la sostanza, si risveglia.

Determinato a trovare l'Aether e con questo sfruttare l'allineamento dei nove mondi per instaurare un regno d'oscurità, Malekith marcia per annichilire innanzitutto Asgard e poi la Terra.

Con *Thor: the dark world* parte la "seconda stagione" dei Vendicatori, quella che passerà per il secondo film di Capitan America, *I guardiani della galassia* e altri fino a giungere a *Avengers: Age of Ultron*.

Thor ha ora un trattamento a livello degli altri supereroi Marvel, con un film che non si perde nel cercare di elevare la materia che tratta, ma che invece ne cavalca la sua componente più facile e immediata per trovare l'intrattenimento e il divertimento più genuini. Adesso il cinema Marvel sta cercando un percorso fatto di leggerezza e frivolezza con cui si raccontano apocalissi indicibili. Non è difficile infatti intravedere in *Thor: the dark world* le fantasie di onnipotenza (vivere la vita reale e risolvere problemi reali con poteri immaginari) che si trovano anche in Spider-Man o negli X-Men (fumetti e film) e che mancavano al film precedente, il segno più evidente di un rinnovato approccio più in linea con il target d'elezione.



Il film più visto

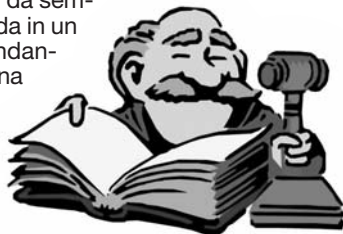
ORA LEGALE

Avv. Michele Stasi



Danno non patrimoniale

La sentenza n. 9231 del 17 aprile 2013 della Corte di Cassazione ha affrontato la tematica del risarcimento del danno non patrimoniale. Ha statuito che il danno non patrimoniale costituisce lesione del valore universale della persona umana, inviolabile, la cui tutela giurisdizionale risarcitoria deve essere piena (artt. 8 e 12 della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo). La sentenza citata trae origine da una richiesta di risarcimento danni avanzata da una signora e dai suoi quattro figli minori, per i danni cagionati al proprio marito e padre, investito da sempronio, mentre attraversava la strada in un centro abitato. Il primo giudice condannava sempronio al pagamento di una somma di € 90.000,00, a favore di ogni danneggiato. La signora e i figli minori impugnavano tale decisione ritenendo incongruo il risarcimento perché non era stato considerato il danno esistenziale, danno non patrimoniale. La Corte di Appello si pronunciava asserendo che il danno esistenziale era già compreso nel danno morale soggettivo, come già statuito dal primo giudice. La Cassazione, infine, come già detto, ha affermato che, nell'ipotesi di illecito pluri-offensivo, ogni danneggiato ha diritto a un autonomo risarcimento del danno morale e dinamico relazionale, consistente nel peggioramento delle condizioni e abitudini, interne ed esterne, di vita quotidiana. Quindi ciascuno dei familiari superstiti ha diritto a una liquidazione comprensiva di tutto il pregiudizio non patrimoniale subito.



e-mail: stasiscala@gmail.com

ANGOLO DELLA POESIA

di Silvio Ziarelli



IL DIVINO SOGNO

Figura la Madonna piena di tristezza,
quale cerca suo figlio Gesù Cristo il Salvatore,
nella splendida penisola tirrenica di San Felice Circeo.
L'apparizione della Madonna
inviarsi verso il vecchio sentiero
che dai piedi del monte
porta verso quarto caldo.
Periglioso e faticoso salire
assorbivano le sue energie.
La fatica sentiva, fiduciosa seguiva.
raggiunta la sommità del sentiero,
una fievole voce sussurrò
possa la fede e la speranza
dare alla tristezza quel che gli manca.
Nello splendore del campo visivo
Gli figura il creato in miniatura,
dalla riflessione all'apparenza
fu sorpresa, allora disse
qui salvatore non c'è arrivato.
Si sarebbe fermato, l'avrei trovato,
con lui sarei rimasta.

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •



Nascita

Il **16 agosto** è nato **Arturo**, dalla mamma Giovanna Pallottini e dal babbo Bastian Esser. Ha passato il suo primo mese di vita a S. Felice Circeo, quindi anche se nato a Roma ha ormai negli occhi e nei polmoni il paesaggio e l'aria del grande promontorio della maga Circe. I neononni Lucetta Polizio e Roberto Pallottini sono molto felici.

Compleanni

5 dicembre. Infiniti auguri a **Sofia Tassini** che compie 1 anno. Bacioni dai cuginetti Lorenzo e Vittoria.

17 dicembre. A **Tiziano Lamberti** tantissimi auguri di buon compleanno da tutta la famiglia.

18 dicembre. A una piccola grande donna, **Maria Tassini**, tanti affettuosi auguri di buon compleanno da Francesca.

14 gennaio. Tanti auguri al nostro amato **Lorenzo Ballerin** che compie 15 anni, da mamma babbo e Vittoria.

16 gennaio. Auguri a un amore di papà e marito, **Gianfranco Ballerin**, che compie 43 anni da Francesca, Lorenzo e Vittoria.

28 gennaio. Tanti auguri a RIPA, **Anna Rita Capponi**, per i suoi 50 anni... "non dimostrati" ma sicuramente sentiti. Auguroni da tutta la famiglia.



Paola Gagnatelli Lanzuisi

È nata a Colonnella (Teramo) il 30 marzo 1925 ed è deceduta a San Felice Circeo il 23 novembre 2013. È vissuta nelle città di Ancona, Borgomanero (Novara), Cremona e alternativamente a Torino. Ha lavorato nell'immediato dopo guerra nel Partito della DC, nel Gruppo Artistico "Leonardo", nel Teatro Stabile, come segretaria della Scuola Universitaria di Paleografia Musicale e nella Biblioteca Civica - Governativa della città di Cremona. Nel 1950 venne a San Felice per una breve vacanza durante la quale conobbe Terzilio Lanzuisi e innamoratissimi, nel 1953, decisero di sposarsi. Paola mollò tutto, lavoro, famiglia, amicizie, per seguire l'amore e si trasferì definitivamente a San Felice Circeo dove ha avuto tre figli. In questo Comune si è dedicata per trentadue anni all'insegnamento nella Scuola Elementare "Giuseppe Capitanio" di Borgo Montenero e ha diretto due Centri Sociali di Educazione Permanente. Vita intensa e piena quella della Maestra Paola, descritta nella commovente pubblicazione di un suo manoscritto: "La lunga favola di nonna" che, nel 2007, Le valse l'**Onorificenza di Cavaliere della Repubblica** per meriti speciali concessale, *motu proprio*, dal Presidente Giorgio Napolitano. L'associazione "Centro Storico" con orgoglio l'aveva eletta "Socio Onorario" e oggi La ricorda con ammirazione ed affetto; sicuri d'interpretare il parere di molti, riteniamo di poter affermare che il nostro paese sarà di gran lunga più povero senza la Sua signorile e discreta presenza.

segue dalla pagina 26

Varie

di LILLI GARRONE

Un'alternativa alla spiaggia

ve si arriva alla così detta «anticima», un'altura dalla quale il sentiero ridiscende passando sui bordi del crinale roccioso (anche qui spettacolare il panorama) prima di risalire verso la cima dopo un piccolo salto di roccia e con un ultimo tratto quasi completamente scoperto. Ridiscendendo di qualche metro nella direzione opposta a quella del mare e sulla via del ritorno, si trovano delle mura antiche e un pozzo: ma attorno a tutta la cima vi sono segni più o meno evidenti di antiche costruzioni e fortificazioni.

Per scendere è conveniente seguire per un breve tratto il sentiero fatto all'andata per

poi deviare quasi subito a destra, seguendone un altro più breve e un po' più ripido che si addentra nel bosco. Si fa un po' fatica, ma la bellezza della camminata - è proprio il caso di dirlo unica al mondo - compensa il sacrificio. E il panorama dalla cima è talmente bello che è bene guadagnarlo un po'. ... Così per un giorno anche al Circeo si può essere «montanari». ■

new OPTICAL
CIRCEO
ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

Tattoria Vigna
La Corte
Specialità Pesce ●
Crudi ●
Varietà dello Chef ●
Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (Lt)
info:
0773.546373
e-mail:
vignalacorte.circeo@libero.it

R I S T O R A N T E

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 -
348.9185443